

CCLXV SEDUTA**MERCOLEDI' 16 MAGGIO 1973**

Presidenza del vicepresidente ARE

indi

del vicepresidente CONGIU

I N D I C E

Disegno di legge: «Approvazione di una convenzione per la gestione del servizio di tesoreria della Regione Autonoma della Sardegna». (141) (Continuazione della discussione e approvazione):

ZUCCA	6792
PISANO	6800
ANEDDA	6804
SPINA, relatore	6806
SPANO, Assessore alle finanze, artigianato, cooperazione e sport	6809
BRANCA	6811
CARRUS	6811
TUFANI	6813
PEDRONI	6814
LILLIU	6816
(Votazione segreta)	6816
(Risultato della votazione)	6816
(Votazione segreta)	6826
(Risultato della votazione)	6826

Disegno di legge: «Programma straordinario di interventi per l'attuazione ed il completamento di opere pubbliche già ammissibili a finanziamento ai sensi della legge regionale 13 giugno 1958, n. 4, e successive modifiche ed integrazioni. Modificazioni alla legge regionale 3 settembre 1970, n. 3». (202) (Discussione e approvazione):

GRANESE	6827
(Votazione segreta)	6830
(Risultato della votazione)	6830

Interpellanza (Svolgimento):

MELIS G. BATTISTA	6790
DEFRAIA, Assessore al lavoro e pubblica istruzione	6790
MADDALON	6791
«Programma di intervento per il completamento di opere pubbliche in attuazione della legge regionale 3 settembre 1970, n. 30». (Discussione e approvazione)	6829
Proposta di legge: «Scioglimento dell'Ente Sardo di Eletticità» (260) e disegno di legge: «Soppressione dell'Ente Sardo di Eletticità, costituito con legge regionale 7 maggio 1953, n. 9». (267) (Discussione congiunta e approvazione di un testo unificato):	
CHESSA	6830
TUFANI	6831
PERALDA, relatore	6832
(Votazione segreta)	6834
(Risultato della votazione)	6834

La seduta è aperta alle ore 10 e 20.

CARRUS, Segretario ff., dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Svolgimento di interpellanza.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di un'interpellanza all'Assessore al lavoro a firma Maddalon, Melis, Usai. Se ne dia lettura.

CARRUS, *Segretario ff.*:

«premessi che: 1) con la legge regionale n. 13, del 10 maggio 1972, concernente "misure integrative delle pensioni di vecchiaia ai coltivatori diretti, mezzadri e coloni" è stata disposta una integrazione pari a lire 15.400, ogni bimestre, a decorrere dal 1° giugno 1972; 2) con la successiva legge regionale n. 18, del 9 giugno 1972 è stata disposta "l'integrazione dei minimi di pensione a favore dei lavoratori diretti, coloni e mezzadri pensionati di invalidità"; 3) in base a quest'ultima norma i lavoratori autonomi pensionati hanno diritto a percepire la differenza fra la pensione corrisposta e gli importi minimi di pensione previsti dalle vigenti disposizioni dei lavoratori dipendenti; 4) la mancata corresponsione delle integrazioni regionali delle pensioni a favore dei lavoratori autonomi ha provocato un vivo malcontento tra le categorie interessate, poiché a distanza di otto mesi dall'entrata in funzione delle succitate leggi regionali l'INPS non ha proceduto ancora alla corresponsione di quanto è dovuto agli aventi diritto; gli interpellanti chiedono all'Assessore al lavoro se non ritenga opportuno un suo intervento presso l'INPS per una sollecita liquidazione degli arretrati delle pensioni integrative spettanti ai lavoratori autonomi (coltivatori diretti, coloni, mezzadri, artigiani e commercianti), previste dalle leggi regionali richiamate». (247)

PRESIDENTE. L'onorevole Melis Giovanni Battista ha facoltà di illustrare l'interpellanza.

MELIS G. BATTISTA (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'interpellanza presentata dal nostro Gruppo, si propone di sollecitare la Giunta regionale ad attuare la legge, approvata già da un anno, che prevede la corresponsione di integrazioni alle pensioni di vecchiaia dei coltivatori diretti, mezzadri e coloni e che, a tutt'oggi, non ha trovato pratica attuazione.

Le esperienze che abbiamo, purtroppo, in questo campo, sono piuttosto deludenti. Non stiamo qui a ricordare le vicende riguardanti

l'erogazione degli assegni familiari ai coltivatori diretti, riguardo alla quale abbiamo registrato anni ed anni di ritardo. Non vorremmo che la stessa cosa adesso si ripettesse per quanto riguarda queste misure di integrazione, misure di integrazione che sono di entità assai modesta e che, se corrisposte con ritardi di anni, praticamente annulleranno anche il limitato beneficio che da esse le categorie interessate possono trarre. Da qui l'esigenza che l'Assessorato e la Giunta si muovano in modo più sollecito, in modo più spedito, per dare corso all'attuazione di questi provvedimenti.

Abbiamo appreso dalla stampa, di recente, che, pubblicato il regolamento, l'Assessore si accinge a stipulare con l'ente erogatore l'apposita convenzione. Anche a questo riguardo dobbiamo mettere in guardia la Giunta: purtroppo, anche realizzata la convenzione, una volta pubblicato il regolamento, i ritardi non sono finiti; per cui noi insistiamo ulteriormente: anche se la Giunta ha adempiuto a queste incombenze (l'Assessore ci confermerà se questo corrisponde a verità) i pericoli di ritardi non sono scongiurati. Pertanto la Giunta deve farsi parte diligente perché gli assegni, le misure integrative vengano corrisposte al più presto possibile.

PRESIDENTE. L'Assessore al lavoro e pubblica istruzione ha facoltà di rispondere a questa interpellanza.

DEFRAIA (P.S.D.I.), *Assessore al lavoro e pubblica istruzione*. Io ringrazio il collega Melis, perché la sua interpellanza mi offre la possibilità di chiarire al Consiglio i termini della questione, e dico subito che condivido appieno tutte le preoccupazioni e tutte le perplessità che egli ha affacciato in questa seduta. Ora, io devo subito precisare che la legge numero 13, che riguarda appunto le misure integrative delle pensioni di vecchiaia ai coltivatori diretti, mezzadri e coloni, e la legge n. 18 del '72, che riguarda l'integrazione dei minimi pensionistici a favore dei lavoratori autonomi, non sono ancora operanti e creano pertanto certamente uno stato di disagio tra le categorie.

Che cosa è successo? E' successo questo: che soltanto in data 2 aprile 1973 (quindi poco più di un mese fa), dopo le mie vive sollecitazioni e lunghi colloqui con il presidente della Corte dei Conti, sono riuscito, finalmente, a fare registrare il regolamento di attuazione di queste due leggi. E' chiaro questo concetto? Io fino al 2 aprile non avevo il regolamento di attuazione registrato dalla Corte dei Conti, perché la Corte dei Conti, a suo tempo, l'aveva messo sotto rilievo. Quindi è chiaro che, non potendo essere il regolamento registrato, non potevo neanche fare le convenzioni.

Sbloccata questa situazione, cioè superato l'ostacolo del rilievo e registrato il decreto, finalmente, ho preso l'aereo e sono andato a parlare con il direttore generale dell'I.N.P.S. per sollecitare le definizioni delle convenzioni, di modo che, poi, l'I.N.P.S., che è l'ente erogatore, che dovrà gestire, potrà senz'altro erogare questo trattamento previdenziale agli aventi diritto. Ritengo quindi, quanto prima, stando alle assicurazioni avute, di poter sbloccare definitivamente la questione.

Ad ogni buon conto, io, ai primi della settimana ventura, avrò nuovamente un colloquio, non soltanto con il direttore, ma anche col Presidente dell'I.N.P.S., poiché dovrò andare per firmare la convenzione concernente l'assegno mensile ai coltivatori diretti, mezzadri e coloni, che anche questo era bloccato.

L'onorevole Melis ha perfettamente ragione quando osserva che però, una volta fatto questo, non è che il pericolo di ritardi cessi; io so già (me li sono bene appuntati) gli adempimenti a cui occorre procedere. Appena stipulata la convenzione, io ho già il Decreto pronto, da inviare alla Corte dei Conti per la registrazione; quindi (purtroppo siamo in Italia, in uno Stato di diritto burocratico) dovrò poi procedere subito alla registrazione fiscale presso l'Ufficio del Registro e, finalmente, potranno essere erogati i fondi. Come vedono, onorevoli interpellanti, io ho ben presenti tutti gli adempimenti: sono prontissimo, e mi auguro che questa erogazione possa essere sollecitata.

Intanto preannuncio che, per quanto riguarda l'assegno mensile ai coltivatori diretti,

mezzadri e coloni, anche se non è oggetto di questa interpellanza la legge n. 10, senz'altro, devo stabilire il giorno (potrà essere martedì, mercoledì) in cui andrò a firmare. In quell'occasione solleciterò il Presidente dell'INPS a farmi approvare dagli organi tecnici e amministrativi dell'INPS le due convenzioni che io gli ho portato a mano, proprio per decelerare i tempi, prima di Pasqua, appena avuto registrato il regolamento, i decreti sul regolamento, per poterlo sbloccare. All'inizio della settimana ventura solleciterò anche per quest'altra situazione. Altro non posso dirvi perché, allo stato attuale, altro non c'è.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Maddalon per dichiarare se è soddisfatto.

MADDALON (P.C.I.). Noi prendiamo atto che solo ora, con ritardo, l'Assessore al lavoro e alla pubblica istruzione si è messo al lavoro. Ed è proprio strano che, dopo un anno dalla promulgazione della legge o delle due leggi, sia pervenuta la registrazione del relativo regolamento, il che significa che il regolamento stesso è stato promulgato in ritardo di mesi, perché non credo che questi rilievi siano stati fatti dalla Corte dei Conti un anno fa. Sta di fatto che questo regolamento, probabilmente, è stato promulgato due mesi fa, o tre mesi fa.

DEFRAIA (P.S.D.I.), Assessore al lavoro e pubblica istruzione. Appena investito dalle responsabilità il primo atto è stato questo.

MADDALON (P.C.I.). Va bene. Comunque, sta di fatto che queste lungaggini di ordine burocratico creano sfiducia nell'istituto autonomistico, creano amarezze tra le categorie interessate, quei lavoratori autonomi a cui favore la legge regionale ha voluto intervenire. Che cosa vuol dire che quanto prima entrerà in funzione l'erogazione di questi assegni? Ella ci ha detto che una convenzione deve essere firmata (la prima); che dovrà essere successivamente firmata una seconda convenzione che riguarda l'assegno mensile, e così via. Sta di fatto, però, che poi arriviamo all'estate e se

VI LEGISLATURA

CCLXV SEDUTA

16 MAGGIO 1973

ne parlerà, probabilmente, nella campagna elettorale del '74.

Ecco, noi a questo punto, mentre prendiamo atto di un interessamento, vogliamo però sottolineare l'esigenza di un intervento tempestivo affinché questi diritti acquisiti dai lavoratori autonomi, coltivatori diretti, coloni, mezzadri, artigiani e commercianti, vengano quanto prima rispettati. Per questi motivi, noi ci dichiariamo parzialmente soddisfatti.

Continuazione della discussione e approvazione del disegno di legge: «Approvazione di una convenzione per la gestione del servizio di tesoreria della Regione Autonoma della Sardegna». (141)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la continuazione della discussione del disegno di legge: «Approvazione di una convenzione per la gestione del servizio di tesoreria della Regione Autonoma della Sardegna».

Dichiaro aperta la discussione generale. E' iscritto a parlare l'onorevole Zucca. Ne ha facoltà.

ZUCCA (Indip.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che ci troviamo, ancora una volta, di fronte ad una dimostrazione palese della incapacità delle Giunte regionali di questa legislatura ad affrontare problemi che, per quanto importanti, non dovrebbe essere difficile risolvere. In concreto si è dimostrata questa incapacità nel far sì che una convenzione già scaduta da alcuni anni non si sia potuta rinnovare e modificare.

E' sufficiente guardare le date che accompagnano il presente disegno di legge: da quella della sua presentazione (5 luglio 1971), a quella della presentazione della relazione da parte della Commissione (28 settembre 1972); ma c'è anche da dire che la convenzione era già scaduta da tempo, prima ancora del 5 luglio 1971. E non basta: come ho già avuto occasione di dire ieri, all'ultima riunione dei Capi-gruppo, lo stesso Presidente della Giunta ha dimostrato quanto meno le sue perplessità sul testo della convenzione, affermando che avrebbe riportato in Giunta il problema per vedere se non fosse il caso di presentare un altro disegno di legge.

Che cosa dimostra questo fatto, a parte, ripeto, l'incapacità congenita delle varie Giunte, soprattutto in questa legislatura, di affrontare tutti i problemi? Dimostra che, per il passato, o abbiamo avuto delle convenzioni equivocate, tra la Regione e le banche che gestivano la Tesoreria, o, addirittura, delle convenzioni capestro a favore delle banche che questo servizio gestivano, per cui non appena si è tentato di veder chiaro in queste convenzioni, non appena si è tentato di far partecipare altri Istituti alla gara, alle proposte per una convenzione di Tesoreria, non appena si è tentato di sbloccare questa situazione assurda della finanza regionale, automaticamente si sono trovate delle difficoltà al punto che, ripeto, sono occorsi anni prima che il disegno di legge venisse in Consiglio regionale e anni da quando è scaduta la vecchia convenzione.

Che ci troviamo in una situazione paradossale in materia di finanza regionale e di rapporti tra Regione e banche convenzionate per il servizio di tesoreria, mi pare non sia difficile dimostrare. E' noto a tutti che, ormai da tempo, la Regione vede aumentare di continuo le sue giacenze di cassa. Le cifre che si hanno, più o meno attendibili — e anche su questo dirà qualche cosa — parlano di 150 miliardi solo per quanto riguarda il bilancio ordinario della Regione, senza contare che ormai lo Stato e gli uffici statali hanno capito a tal punto l'andazzo delle cose regionali, che il versamento delle imposte, delle quote di imposte, delle tasse alla Regione avviene con molta lentezza e con molto ritardo, per cui, se queste entrate invece fossero regolari, se cioè lo Stato versasse tempestivamente la quota-entrate alla Regione, certamente le giacenze di cassa in tesoreria sarebbero ancora più ingenti.

Bene, ci troviamo di fronte ad una massa di denaro (150-200 miliardi) che va continuamente aumentando. Questa situazione presupporrebbe una Regione in splendide condizioni finanziarie: l'ente ha giacenze di cassa per tanti miliardi, siamo un milione e mezzo di persone (credo che, se non è la Regione siciliana, nessun altro ente pubblico possa vantare tante giacenze di cassa, a parte quelle tipo INPS

eccetera, su cui è inutile che in questo momento parliamo); e invece le cose stanno così. Non si tratta, come voi tutti sapete, di una condizione di floridezza, ma di una delle tante contraddizioni che contraddistinguono questa nostra realizzazione autonomistica.

Di fronte a tali giacenze di cassa, come noto, non abbiamo alcuna disponibilità finanziaria. Anche gli Assessori di questa Giunta hanno riempito, non fazzoletti, ma lenzuola di lacrime, piangendo sullo stato del bilancio regionale, sulla impossibilità di far fronte agli impegni che la Regione dovrebbe assumere, dividendosi il magro bilancio regionale al momento di compilare il progetto per lo stato di previsione del corrente anno. Cioè, abbiamo giacenze di cassa per decine, se non per centinaia di miliardi, contemporaneamente abbiamo un bilancio rigido, bloccato, o come dicono i vari Assessori che si succedono al settore delle finanze, un bilancio che non consente un minimo di investimenti produttivi. Questa è la prima contraddizione.

Da che cosa dipende questo? Dipende non soltanto da quella che comunemente è chiamata lentezza nella spesa, in parte giustificabile e in gran parte non giustificabile, ma dipende anche dalle contraddizioni con cui i bilanci vengono formulati, dai sistemi un po' sud-americani con cui i vari Assessori, a fine anno, fanno un decreto generico di impegno di spesa per accaparrarsi tutte le somme rimaste, non spese e non impegnate durante l'anno. Dipende, cioè, da un sistema di amministrazione che pone sotto accusa il settore politico, vale a dire l'organo esecutivo, e il settore burocratico che è complice, connivente dell'organo esecutivo in questa gestione paradossale del pubblico denaro in Sardegna. Per cui, come è noto, da anni, la Regione deve ricorrere a dei mutui, o presso le banche tesoriere, o presso altri istituti di credito a medio o a lungo termine.

Assistiamo pertanto allo scontro di una Regione che ha centinaia, o quanto meno, molte decine di miliardi giacenti in banca, a un tasso, ieri, del 4,25 per cento e oggi (e vorremmo anche qui avere una risposta rassicurante dall'Assessore, vagante, alle finanze: si

vede che la sedia comincia a scottargli, per cui ogni tanto si alza, forse per allenarsi a lasciare il posto tra breve), dicevo: oggi sembrerebbe del 5,25 per cento per poi pagare alle banche il 7 per cento di interesse passivo. Comunque, come è detto nella relazione che accompagna il disegno di legge, il 2,75 in più del tasso che le banche ci riconoscono per i nostri fondi, per le nostre giacenze, praticamente. Ora 2,75 può sembrare un'interesse da poco, però va unito al mancato introito da parte della Regione degli interessi attivi, praticamente, per cui se si calcolano questi ultimi in un 5,25 per cento vuol dire che col 2,75 andiamo all'8 per cento, praticamente. D'altra parte per tutti i mutui che abbiamo contratto nel passato l'interesse non è stato mai inferiore al 6-7 per cento e, come riconosce giustamente l'ex Assessore Pisano nella sua relazione, man mano i tassi sono aumentati fino all'8 per cento, praticamente, degli ultimi mutui. In concreto si verifica poi che i mutui, badate bene, in gran parte ridiventano giacenze delle stesse banche che gestiscono la tesoreria. Basti pensare al famoso mutuo di 20 miliardi, concesso in parte per opere pubbliche: ma parte della somma ottenuta, prendiamo, all'8 per cento, la depositiamo in banca al 4,25 o al 5,25 per cento.

Veramente io credo che le banche che gestiscono il servizio di tesoreria dovrebbero proprio fare un monumento alla Regione sarda, e non in pietra di granito, che in Sardegna abbonda e quindi costerebbe poco, ma in marmo speciale; un grosso monumento. (*Interruzione*).

Onorevole collega, non sto ancora parlando della convenzione su cui mi soffermerò, sto parlando della situazione che si è creata in Sardegna, praticamente; appunto la difficoltà di porre rimedio ad essa ha portato anche a questo ritardo, evidentemente; sto dando una spiegazione, appunto, della situazione che si è verificata

Dicevo: un monumento enorme alla Regione sarda, perché la vera rinascita della Sardegna è sì di 4 petrolieri, ma anche delle banche sarde, non c'è dubbio su questo fatto. L'unica rinascita l'hanno conosciuta i pe-

trolieri, da un lato, e le banche che gestiscono il servizio di tesoreria, dall'altro. Questi veramente hanno usufruito della rinascita, sono veramente rinati, se pure avevano bisogno di rinascita, perché, per quanto riguarda le banche, stavano già bene da prima. Prima questione quindi: questo cumulo di contraddizioni da cui sembra impossibile districarsi.

Altra questione. Un ente pubblico come la Regione che ha 150-200 miliardi di giacenze in banca (e non tocca il settore dei fondi del Piano di rinascita che pure son soldi che sono gestiti dalle banche operanti in Sardegna); quale incidenza hanno queste immense giacenze sulla vita economica sarda? Cioè, quale beneficio ne hanno tratto gli enti pubblici, gli enti locali, ospedali eccetera, o gli operatori piccoli e medi, o non piccoli e non medi, che operano in Sardegna? Quale incidenza ha questa situazione nella vita economica sarda? Non ha alcuna incidenza. La regolamentazione del sistema creditizio in Sardegna non è influenzata dalle giacenze della Regione e quindi non si riscontra, come dire, una apertura maggiore da parte delle banche, nel senso di dire: ho tanti soldi dalla Regione sarda; è giusto che qui applichi criteri creditizi diversi da quelli che applico altrove. (*Interruzione dell'onorevole Pisano*).

Arriverò anche alla convenzione, onorevole Pisano. Questo non avviene affatto. Il credito in Sardegna, per quanto riguarda il tasso di interesse, ha lo stesso tasso, anzi son sicuro, un tasso più alto che in altre parti d'Italia. E' noto, per esempio, che essendovi stretto collegamento tra le banche dell'alta Italia, e il monopolio industriale (ci veda la Fiat, o ieri la Montedison, o altre grosse industrie — la Montedison da poco ha comprato la Banca Lombarda —; cioè esiste un intreccio tra gruppi industriali e gruppi finanziari), il credito a queste industrie è certamente dato ad un tasso di interesse molto più basso di quanto non avvenga in Sardegna o nel Meridione. Per quanto riguarda il tasso di interesse, quindi, vi sono condizioni più onerose che in altre parti d'Italia, soprattutto al Nord. E per quanto riguarda la possibilità di accedere al credito, anche in Sardegna...

Onorevole Bertolotti, lei è chiaramente aspirante all'Assessorato, ma dia tempo al tempo.

BERTOLOTTI (D.C.). La ringrazio dello augurio.

ZUCCA (Indip.). No, non è un augurio, è una constatazione, io non auguro niente a nessuno, anche perché poi ci starà così poco che sarebbe un augurio di minimo conto.

Dicevo: per quanto riguarda poi la possibilità di accedere al credito, gli operatori economici in Sardegna, o gli enti locali sardi, coloro che hanno bisogno di credito, non hanno nessun beneficio particolare. Le banche danno il credito, cioè allargano la borsa quando sono in fase di liquidità bancaria, cioè quando da Roma, dall'autorità monetaria vale a dire la Banca d'Italia, o dal Ministero del tesoro, viene la direttiva di essere un po' più benevoli nel concedere i prestiti. Quando poi si verifica una mancanza di liquidità, come spesso accade (perché da queste parti le liquidità bancarie sono una eccezione alla regola e anche quando ci sono, gli istituti bancari sanno come impegnarle diversamente, visto che ormai è a livello internazionale il gioco finanziario), quando manca questa liquidità, in Sardegna si chiudono le borse, per cui noi risentiamo della politica, deflazionistica che i vari governi hanno fatto nel nostro Paese.

Cioè, noi abbiamo queste immense giacenze — dico immense nel senso relativo: certo che 150 miliardi, 200 miliardi, in senso assoluto sono una piccola cosa; se ricordiamo che siamo un milione e mezzo di gatti spelacchiati in Sardegna, praticamente 150 miliardi, 200 miliardi, 300 miliardi, con i fondi del Piano di rinascita, sono una certa cifra che avrebbe dovuto favorire, soprattutto, alcuni settori, per quanto riguarda il credito. Nulla, nessuna incidenza, invece, sulla vita economica sarda. Interessi elevati, difficoltà di accedere anche al credito come anticipazioni.

Esaminiamo la situazione dei nostri enti locali; quante difficoltà incontrano e quali interessi devono pagare, non per avere dei mutui, ma per avere delle semplici anticipazioni sui mutui a copertura dei bilanci? Per esem-

pio, voi sapete che passano anche due o tre anni fra l'approvazione di un bilancio col mutuo a pareggio contratto con la Cassa Depositi e Prestiti e la realizzazione del mutuo, praticamente? Queste anticipazioni vengono date con molta fatica e a tassi elevatissimi, per cui un mutuo a pareggio del bilancio agli enti locali viene a costare non soltanto l'interesse del 6% che si paga alla Cassa Depositi e Prestiti, ma anche l'interesse che si corrisponde per anticipazioni, normalmente sull'8-8,5%. Su questa situazione credo quindi che sia difficile non essere d'accordo, considerato che quanto io ho detto può soltanto eccedere in difetto.

Prendiamo un'altra situazione: la situazione del credito fondiario in Sardegna. La Regione ha fatto delle leggi per i mutui fondiari, col complicato sistema delle cartelle fondiarie e così via. Morale della favola: abbiamo speso svariati miliardi (e a questo proposito sarei grato all'onorevole Assessore ai lavori pubblici se alla prima occasione, sempre che non succedano altri guai, fosse in grado di riferire alla Commissione lavori pubblici sulla situazione); di fatto, in concreto, dal giorno in cui abbiamo fatto queste leggi quanti mutui sono stati concessi? Che cosa ha speso la Regione per far funzionare questa legge sui mutui? Non c'è dubbio che si tratta di una legge che ha operato pochissimo e che è stata in proporzione onerosissima per la Regione, perché voi sapete che ci sono stati dei periodi in cui la Regione pagava il massimo consentito dalla legge per lo scarto cartelle. Ebbene, io dico, le banche che gestiscono il servizio di tesoreria o che hanno in deposito fondi del Piano di rinascita, hanno tutte una sezione di credito fondiario: è possibile che non si adotti qualche misura che si riferisca al credito fondiario, in modo da rendere meno oneroso per la Regione questo sistema delle cartelle fondiarie?

Io non credo che sia molto facile arrivare a un vero e proprio fondo di rotazione, in cui ci siano soldi giacenti della Regione da impiegare per i mutui fondiari; non parlo di mutui da destinare alle imprese, ma proprio a chi

ha bisogno di acquistare o di costruire una casa; indubbiamente ciò non è facile, ma il problema esiste. Perché il mutuo fondiario in Sardegna o viene respinto per il fatto che la Regione non ha più fondi per far operare la legge, o viene concesso ad un tasso di interesse molto alto: 7% - 8%, il che significa che in 15 anni si raddoppia il capitale.

BERTOLOTI (D.C.). 10 e 50.

ZUCCA (Indip.). Al 10 e 50? Il collega Bertolotti è stato punito perché è passato dai morotei al gruppone: anziché l'8, il 10,50%.

E' un tasso di interesse elevatissimo. Non si riesce o ad avere il mutuo, o, quando lo si ha, è a un tasso assurdo, praticamente.

Ora, ripeto, io non credo che si possano fare dei miracoli, perché le banche nel sistema capitalistico sono una delle organizzazioni di sfruttamento del capitale sull'intera massa del popolo, praticamente. Non credo che si possano fare miracoli, però dimostrare un minimo di volontà e di autorità politica per incidere, sia pure parzialmente, in questo sistema di rapina che le banche usano anche in Sardegna, io credo si sarebbe potuto fare. Per ritornare all'assunto con cui ho iniziato il mio dire, questi problemi ed altri sono stati sollevati sia nella relazione del proponente il disegno di legge, sia in Commissione; problemi emergenti, esistenti, non inventati. Come li si è affrontati? E qui vengo al dunque. Ma, a leggere la relazione di maggioranza del collega Spina, la tentazione che si ha è quella di respingere la legge. Io non voglio fare un'accusa al collega Spina, no. Dico al collega Spina che, almeno in questa occasione, si è rivelato, come dire, un uomo che appartiene alla maggioranza, ma con un cervello autonomo, per cui ha travasato nella relazione le perplessità, le critiche, le denunce che sono emerse in Commissione. Ripeto, io non voglio tediare il Consiglio, ma inviterei i colleghi a rileggersi la relazione del collega Spina, molto dettagliata; sia pure breve, ma dettagliata e precisa.

Quello che si evince da questa relazione è che la legge andrebbe o sospesa, o bocciata. Anche se poi il relatore conclude dicendo: va

bene, passiamola; però portiamo la sua scadenza al 31 dicembre del '73, così come ha deliberato la Commissione. Ed è una proposta contraddittoria — il collega Spina me lo consentirà e me lo consentiranno i colleghi della Commissione — che significa approvare una convenzione per cinque mesi — e neppure —, perché, anche se oggi approvassimo la legge, occorre un mese per la sua pubblicazione, un altro mese per stipulare la convenzione; arriveremo praticamente a luglio, e a luglio la Giunta sarà ancora da fare molto probabilmente (ci sono le ferie estive). Finirà che faremo a ottobre la convenzione che a dicembre scade.

SPINA (D.C.). Perché gli aspetti migliorativi non andrebbero mai in vigore.

ZUCCA (Indip.). Ma dico, aspetti migliorativi che avranno vigore per due mesi, praticamente. Cioè, io capisco che la proposta della Commissione è, come dire, in via subordinata, più accettabile di quella della Giunta; la legge non va, la convenzione fa dei passi in avanti, ma del tutto insufficienti. La Commissione propone che si affidi l'incarico alla Giunta. E questo fu l'impegno che assunse la Giunta monocolore che era in vita — sia pure molto stentata e molto breve — al 28 settembre del '72 (mi pare anzi che fosse già iniziata l'agonia, praticamente, perché il 1 ottobre si finì).

Comunque, la Giunta trasmise l'impegno assunto alla presente Giunta e la trasmissione, direi, fu facilitata dalla circostanza che il Presidente di quella Giunta è diventato Assessore alle finanze di questa Giunta. L'impegno era di continuare — se sbaglio il collega Spina mi corregga — le trattative per migliorare ancora la convenzione, in modo da esaminare, al momento della discussione in aula, la possibilità di apportare qualche miglioramento all'attuale disegno di legge. Ed è forse a questo proposito che, nel suo candore l'attuale Presidente della Giunta (cheché si pensi è un candidato) nella riunione dei Capigruppo accennò ad un eventuale ritiro della legge. Tutti abbiamo pensato che, evidentemente, egli aveva

preso contatto con le banche (la cosa non gli era difficile, evidentemente, perché abbastanza a contatto, perlomeno con certe banche); che quindi fosse in grado di riportare la questione in Giunta e di riproporre un nuovo disegno di legge.

Ieri invece abbiamo appreso dall'Assessore alle Finanze che questo non è avvenuto e che la Giunta non ha nulla da dirci, praticamente. Cioè il tempo che è intercorso tra il 28 settembre, data di licenziamento della relazione, e il 16 maggio del '73, vale a dire oltre 7 mesi, non è servito a nulla. E allora, ecco il quesito che io pongo al collega Spina, (a meno che il collega Spina non pensi, come io penso, che questa Giunta a dicembre di quest'anno non ci sarà, e allora possiamo essere d'accordo): che fiducia vuole avere in una Giunta che ha perso 3 mesi...

SPANO (D.C.), Assessore alle finanze. Ci siamo 3 mesi!

ZUCCA (Indip.). Ormai queste Giunte si avvicinano con tale frequenza che è difficile ricordare le date di nascita. E' come quando in una famiglia nascono molti figli e il padre e la madre dimenticano i compleanni; così è per le Giunte: in questa legislatura ne nascono tante che si dimentica persino la data di nascita e la data di morte. Quindi in tre-quattro mesi (non mi ricordo più da quando ci siete) non ha fatto niente, caro Spina. E allora che fiducia vogliamo avere? Approviamo oggi la relazione...

SPINA (D.C.). Non ce l'ha detto ancora la Giunta che non ci sono miglioramenti.

ZUCCA (Indip.). Ce l'ha detto sì, caro Spina; poiché ieri l'esimio Assessore alle finanze ci ha detto che lui non ha niente in contrario a che si discuta immediatamente la legge (ed emendamenti fino a questo momento qui non ne ho visti, se non un emendamento peggiorativo della legge con cui si vuole spostare la data, praticamente) appare chiaro che elementi migliorativi non ce ne dovrebbero essere a meno che, come un mago, non

l'abbia da tirar fuori all'ultimo momento per fare una sorpresa gradita al Consiglio. Ma io dubito di questo, dubito molto di questo.

Dicevo, ecco la contraddizione: approviamo questa legge, nel frattempo la Giunta, che ha già dimostrato di non essere in grado di migliorare nulla, tratta con le banche per migliorare la prossima convenzione.

Logica vorrebbe (ecco il quesito che pongo al Consiglio) che la legge venga accantonata ancora per qualche settimana, e che si fissi un giorno di scadenza alla Giunta perché assuma direttamente su di sé l'impegno formale di apportare dei miglioramenti alla legge nel senso che è scaturito dal dibattito in Commissione, che è trasfuso nella relazione, e sulla scorta di quello che emergerà in questo dibattito. Questa sarebbe la tesi principale. Solo come tesi subordinata si può accettare quella del 31 dicembre del '73, perché indubbiamente è scandaloso avere una convenzione scaduta da anni e che certamente non presenta condizioni molto favorevoli alla Regione; certamente al contrario presenta condizioni di molto — o in parte — inferiori rispetto a quelle che sono previste già in questo disegno di legge.

Quali sono i miglioramenti? Ecco, veniamo adesso alla sostanza.

Dopo tutto quello che ho detto io, che è un po' una sintesi di quello che si è detto in Commissione (avrò dimenticato certamente altri aspetti), credo che i fatti migliorativi siano due, fondamentalmente; se sbaglio, mi si corregga. Primo, che contrariamente al passato e alla prima proposta contenente un disegno di legge, il servizio di tesoreria verrebbe gestito gratuitamente. Cioè mentre nella proposta iniziale della Giunta...

PISANO (D.C.). Sì, in effetti c'è l'articolo 16 bis.

ZUCCA (Indip.). Infatti, per la parte che riguarda il tasso di interesse attivo spettante alla Regione, il testo della Giunta diceva: tasso creditore annuo sulle disponibilità: il più favorevole consentito, tenuto conto dell'andamento del mercato monetario, non che degli

oneri e costi del servizio e di quant'altro previsto nella convenzione. In tal modo si supponeva un costo del servizio che è caduto, essendo questa frase stata tolta nel testo della Commissione. Indubbiamente, per quanto rimanga generica la dizione «tasso consentito massimo», (io capisco che è difficile indicare in legge il tasso preciso, soprattutto considerando che potrebbe andare oltre quello che è l'accordo interbancario), indubbiamente però si tratta di una frase generica che apre una serie di trattative tra Giunta e banche sul tasso attivo da pagarsi alla Regione. Adesso è sicuro che, se la convenzione venisse approvata così, il servizio di tesoreria non verrebbe a costare niente. E' un miglioramento del testo, praticamente.

L'altro aspetto migliorativo, in parte per lo meno, si rivela quando la Regione ha bisogno di mutui. In questo caso le banche tesoriere, o si adoperano per concederli direttamente, come anticipazioni, a un tasso non eccessivo, oppure intervengono presso altri Istituti offrendo la fidejussione gratuitamente per poter avere altri mutui. Queste mi sembrano le maggiori novità del disegno di legge.

Quelli che mancano (e se sbaglio mi si corregga) sono altri tipi di interventi, del genere di quelli a cui io ho accennato. Per esempio, per quanto riguarda gli enti locali e gli ospedali che sono, come voi tutti sapete, deficitari che cosa si fa?

SPINA (D.C.). Sono previste per gli enti regionali le stesse facilitazioni.

ZUCCA (Indip.). Mi consenta. Enti regionali sono: l'ESIT, l'ESAF. ecc. ecc.

PISANO (D.C.). I terzi vuole dire i comuni, eccetera.

ZUCCA (Indip.). No, mi consenta: «La banca ed il banco dovranno accordare facilitazioni creditizie a favore di terzi, a fronte di crediti verso la Regione stessa; per lavori, forniture, somministrazioni, contributi, prestiti, ecc.». Cioè, questo riguarda soltanto... (*Interruzioni*).

D'accordo. Scusate. Ma allora non ci siamo capiti. Riguarda soltanto anticipazioni per fondi che la Regione deve dare. Cioè: c'è un contributo per l'agricoltore (va bene?), c'è un contributo ad un comune; allora l'anticipazione è regolata da queste facilitazioni.

ANEDDA (M.S.I.-D.N.). Comunque non è operante, il tesoriere ha respinto questa interpretazione.

SPINA (D.C.). E' l'ultimo comma dell'art. 10 *bis*.

ANEDDA (M.S.I.-D.N.). Si danno con le fidejussioni.

ZUCCA (Indip.). No, no, l'ultimo comma dell'articolo 10 *bis* non c'entra niente. E' lo articolo 16 *bis* quello che... (*interruzioni*).

Io adesso prendo atto della affermazione che si fa qui, che le banche non sono d'accordo neppure su questo testo praticamente. Se così fosse, o se non lo applicano, allora siamo in pieno bluff praticamente.

ANEDDA (M.S.I.-D.N.). Solo per i contributi.

ZUCCA (Indip.). Scusate, io ripeto, prendo atto delle dichiarazioni che qui si fanno, io non le ho fatte perché non mi consta. Ma io prescindo; io do per buono che invece la cosa sia approvata dalle banche, firmata e quindi sia operante. Ripeto: riguarda soltanto un aspetto del problema, e, se mi consentite, un'aspetto secondario. Perché il grosso problema, riferito agli enti locali non è quello dei contributi che eventualmente deve dare la Regione (si procede oltretutto in modo abbastanza rapido, perché un contributo per eventi straordinari viene concesso nell'arco di settimane o, al massimo, di due mesi). Il grosso problema è quello delle anticipazioni sui mutui a pareggio del bilancio. Su questo non si dice niente. Cioè, se i Comuni vogliono continuare ad avere anticipazioni sui mutui a pareggio del bilancio, devono pagare l'interesse che vuole la banca. Questo è chiaro. E

sono decine di miliardi di anticipazioni sui mutui a pareggio del bilancio.

Prendiamo il caso degli ospedali, per esempio. Voi sapete che gli ospedali sardi — e non sardi — sono carichi di debiti, per cui devono ricorrere continuamente a mutui e anticipazioni dalle banche. Ebbene; non si dice niente a tale riguardo, nonostante si tratti di altri miliardi che dovrebbero essere invece regolati.

Inoltre c'è l'altro grosso problema, ripeto, che riguarda la gestione del credito in generale in Sardegna. Pigliamo (l'ho già citato) il credito fondiario (non mi riferisco ai grossi crediti perché la cosa si potrebbe anche limitare eventualmente a mutui fino ad una certa cifra). Bene: diceva poco fa il collega Bertolotti che ha dovuto contrarre un mutuo fondiario al tasso del 10,50%. I fondi che il collega Bertolotti ha preso dalla Banca (supponiamo che sia una delle banche tesoriere della Regione, ma potrebbero non essere quelle: ci sono anche altre banche che praticano lo sconto) in concreto sono fondi per cui la Regione incassa il 5,25 e vengono dati a un cittadino sardo, che non è un imprenditore dell'edilizia, al 10,50%, cioè il doppio. Voglio dire: non ritengo che sia facile, ma penso che occorra buona volontà, da parte delle banche e da parte dell'esecutivo regionale, un'efficace volontà politica per imporre un correttivo a questa situazione. Perché, ripeto, buona parte anche dei fondi per l'edilizia sono fondi regionali. Io non conosco i prezzi praticati in Sardegna dalle varie banche. Loro sostengono che si tratta di cifre enormi; ma occorre non dimenticare che nelle banche non vanno soltanto i fondi della Regione: ci sono anche i soldi dei privati i quali hanno i loro depositi bancari. Tant'è: le banche hanno — in partenza — in Sardegna, 200 miliardi della Regione che vanno man mano aumentando, di cui possono disporre come meglio credono.

Ecco, su questi problemi non c'è nulla nella convenzione. I miglioramenti che si sono fatti, a parte la loro genericità, sono non molto onerosi per le banche. Ecco perché, indubbiamente, soprattutto per quanto riguar-

VI LEGISLATURA

CCLXV SEDUTA

16 MAGGIO 1973

dava gli enti locali e gli ospedali, occorre qualcosa che servisse, non soltanto a garantire l'anticipazione o il mutuo, ma anche ad abbassare il tasso d'interesse. E allora, si può approvare questa convenzione per sei mesi: è il male minore; quello che è inaccettabile — lo dico subito — è che si tenti di rinviare il problema alla prossima legislatura. Sarebbe veramente disdicevole, disonorevole per il Consiglio regionale se, riconosciuta una situazione non giusta, se ne rinviasse la soluzione al dicembre del '74, cioè alla prossima legislatura. Avremo dimostrato in questa malandata legislatura di non essere stati neppure in grado di fare una convenzione, come dicono i cattolici, in grazia di Dio, cioè una convenzione accettabile. Ecco perché, ridurre al 31 dicembre del '73 la durata della convenzione, è il male minore, a meno che, ripeto, su questi problemi la Giunta, o sia in grado di comunicarci già oggi dei fatti nuovi, o si impegni entro un mese, per esempio, a insistere con le banche perché si addivenga ad una correzione in questo senso.

La questione degli enti locali è una cosa che ci tocca da vicino. Mi sembra assurdo che noi, avendo 200 miliardi in banca, non possiamo con questi giovare agli enti locali, non dico per dare soldi, ma neppure per abbassare il tasso di interesse attraverso la convenzione bancaria, significa proprio disinteressarsi degli enti locali sardi che pure sono la struttura di base della vita amministrativa della Regione. Io ero dell'opinione (e in questo non ho avuto fortuna, dico la verità) che, essendo pervenuta la convenzione all'esame della Commissione dovesse essere direttamente la Commissione ad accettare, badate bene, perché ho l'impressione che, quando è la Giunta a trattare, ci sia uno stato di inferiorità, praticamente, per cui non si spunta niente. Mi si è fatto giustamente osservare che è un compito dell'esecutivo, e io stesso poi ho rinunciato a porre il problema. Ebbene, se almeno la Giunta si impegnasse a questo: a giovare della assistenza della presidenza della Commissione, di una sua delegazione; un'assistenza alla trattativa potrebbe benissimo averla, anche

perché è inconcepibile questo distacco assoluto tra la gestione del servizio di tesoreria e il Consiglio regionale.

Io proporrò un ordine del giorno perché, trimestralmente, l'Assessore alle finanze riferisca alla Commissione competente sullo stato della situazione, sulle spese che si son fatte, sulle giacenze di cassa, e così via, in modo che il Consiglio sappia continuamente quello che avviene dei fondi della Regione. Non possono essere segreti di Stato cui nessuno può mettere il becco.

Se avessimo l'impegno della Giunta a portare tra un mese fatti nuovi al Consiglio regionale, io credo che converrebbe sospendere la discussione per un mese di questa legge, perché una convenzione su cui fossimo d'accordo, si potrebbe stipulare benissimo per 5 anni, anziché soltanto fino a dicembre del '74. E allora, anche per le banche, di fronte a eventuali oneri — o meglio: di fronte a una diminuzione dei guadagni, perché oneri non ne hanno —, ci sarebbe la prospettiva di avere però la convenzione di 5 anni; pertanto io penso che si potrebbe spuntare certamente qualcosa di più, soprattutto in questo campo. Certo, sarebbe meglio ottenere un interesse del 5,25%, piuttosto che il 4,25 (se fosse possibile, il 6 andrebbe ancora meglio), ma, a mio parere, questo è un dato secondario in confronto, invece, all'incidenza che noi possiamo avere attraverso i nostri fondi, sulla vita della Regione, sulla vita degli enti locali, dei nostri ospedali e dei nostri operatori economici. Indubbiamente questo è molto vantaggioso.

Parecchi di noi — non dimentichiamolo — hanno fatto la battaglia contro i contributi anche all'industria; lo scandalo di Ottana ormai è sulla bocca di tutti: quando si dà il 40% di contributo, il 75% di mutuo, sarebbe un bel cretino quell'industriale che chiedesse di andarsene altrove. E' chiaro che tutti quanti vorranno insediarsi nell'area favorita, oppure in altri posti, purché ci siano gli stessi contributi, lo stesso mutuo. Si son fatte delle pazzie nelle anticipazioni a industrie, però è anche da dire che molte volte questi contributi vengono elargiti ad anni di distanza, per cui

accade che il vero contributo se lo pappino ancora una volta le banche. Perché, quando un industriale ha avuto una anticipazione dalle banche sui contributi, per 3-4 anni, considerando l'ammontare degli interessi, dobbiamo concludere che il contributo è in gran parte andato in favore delle banche. Come si vede, l'attività delle banche si applica in modo diretto attraverso l'amministrazione dei nostri fondi, ma, anche, ripeto, attraverso questo genere di operazioni: attraverso alti tassi di interesse protratti anche sui contributi all'agricoltore, o all'industriale.

E' un sistema assurdo, per cui i fondi della Regione servono prevalentemente per incrementare le entrate delle banche, e occorre porvi rimedio. Ecco perché, può darsi che neppure le proposte che noi abbiamo fatto in Commissione e che, in parte, ho ripetuto qua, siano tutto quello che si può fare; ma certamente sono fatti importanti, soprattutto perché servirebbero ad attenuare la sensazione e la convinzione radicate negli amministratori dei nostri comuni, delle nostre province che la Regione bada a se stessa: i fondi ce li ha e se li amministra; dello stato dei comuni, dello stato delle altre amministrazioni pubbliche non gliene interessa niente.

In questo senso, ripeto, attendiamo chiarimenti della Giunta, perché, se avessimo la garanzia che l'Assessore si impegna a trattare nuovamente con le banche per spuntare alcuni risultati positivi in questa direzione, varrebbe la pena di sospendere ancora per qualche settimana la discussione di questa legge.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Pisano. Ne ha facoltà.

PISANO (D.C.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, discutiamo questo disegno di legge a distanza di due anni dalla data di presentazione da parte della Giunta regionale e dopo otto mesi dalla sua approvazione in Commissione.

Io sono profondamente convinto che questo fatto ha determinato un grave danno a carico dell'amministrazione regionale perché ha lasciato vigente la vecchia convenzione, nei

confronti della quale questa che noi oggi discutiamo porta profonde e favorevoli innovazioni.

La validità di questa mia affermazione, mi pare confermata dalla stessa relazione della Commissione, dove è precisato che è stata discussa nell'arco di un intero anno: un tempo sufficiente, quindi, per migliorarne il contenuto se ciò fosse stato possibile. Ed è anche confermata dal discorso che ha fatto testè il collega Zucca. In sostanza, dal discorso del collega Zucca e dalla relazione della Commissione, non mi pare siano emerse novità che non fossero o non siano già previste nel documento.

Le modifiche suggerite nel corso del dibattito o in sede di relazione non sono altro che specificazioni di istituti già previsti o che rientrano negli accordi stabiliti tra banche e Regione con atti separati. Non c'è stata quindi nessuna novità. Il relatore afferma che occorre « fissare con maggiore chiarezza termini, condizioni e costo dello sconto dei decreti regionali » e raccomanda di fissare elementi obiettivi per stabilire il tasso di interesse. Può essere una cosa opportuna e da farsi, ma l'Istituto dello sconto dei decreti è previsto in convenzione, così come è precisato che il tasso di interesse è concordato tra l'Assessore alle finanze e gli istituti tesoriери, partendo dal tasso di interesse attivo riconosciuto dalla Regione e aumentato del solo costo del servizio. La relazione sottolinea anche l'opportunità e la necessità di precisare quali garanzie possono essere richieste agli operatori e l'onorevole Zucca aggiunge che occorre riservare un particolare trattamento di favore agli enti locali.

Io non ho qui la documentazione, peraltro già conosciuta dalla Commissione, e mi devo pertanto limitare a ricordare che in uno scambio di lettere tra istituti tesoriери e Regione viene precisato come la norma cui ci riferiamo sia da considerarsi senz'altro operativa ed estesa anche agli enti locali. Tanto è vero che diversi comuni della Sardegna, per l'effetto della stipula della convenzione, a suo tempo perfezionarono le pratiche di mutuo a tasso agevolato. La commissione, quindi, ha appro-

vato la convenzione a maggioranza, giudicandola — cito testualmente — « insufficiente ed incompleta perché non consente il pieno perseguimento degli obiettivi che le dovrebbero essere propri in campo economico e finanziario ». E ancora, in relazione si afferma che occorre una convenzione che affermi la funzione determinante della Regione in campo economico e finanziario.

Non voglio polemizzare con i colleghi della commissione, e tanto meno voglio farlo con il relatore, né con l'onorevole Zucca, ma mi sia consentito dire che se queste preoccupazioni della Commissione sono giustificate, è per lo meno ingenuo ritenere di poter imporre, in un negozio giuridico come questo, condizioni tali da poter garantire la realizzazione di questi obiettivi. Voglio dire che mi pare per lo meno strana la pretesa di taluno, suggerita certamente dalle migliori intenzioni, di voler risolvere tutti i problemi di carattere economico o finanziario che interessano la Regione attraverso la stipula della convenzione di tesoreria. La convenzione è certamente un atto importante, ma essa non potrà mai darci la garanzia di guarirci da tutti i mali. E' certamente un atto importante, da cui tuttavia non possiamo attenderci la soluzione di tutti i nostri problemi, anche se, come mi pare si evinca dal discorso del collega Zucca, si punta sulla forza di contrattazione della Regione e sull'interesse delle banche ad accaparrarsi questo servizio.

L'interesse delle banche: in definitiva, si tratta di una convenzione di tesoreria per la amministrazione di 100 miliardi, cioè meno della metà del fatturato della più grossa industria regionale. Se la forza del capitale, e quindi di un importante cliente della banca, avesse questa capacità, me ne preoccuperei molto perché evidentemente, quella stessa facoltà, quello stesso potere contrattuale che noi invochiamo, potrebbe essere riservato anche ad altri. Riconosciuta, quindi, la validità degli obiettivi indicati dalla Commissione, io credo che la strada per realizzarli vada ricercata in una precisa volontà politica, attraverso la nostra produzione legislativa e attraverso una

azione continua e costante di politica finanziaria. Non bisogna mitizzare il documento in esame: esso va giudicato per il suo contenuto, per i vantaggi che ne derivano, per lo sforzo che è stato fatto in vista del massimo possibile vantaggio dell'Amministrazione regionale e dell'economia sarda. Qui ha ragione chi afferma che non è tanto importante un punto in più sugli interessi attivi, quanto è importante l'insieme delle condizioni che sono previste dalla convenzione.

A questo proposito, va ricordato un fatto occorso durante la discussione del documento in Commissione, quando un istituto di credito offerse un tasso d'interesse superiore a quello previsto. A parte il fatto che quell'istituto di credito questo non fece a tempo debito, e prescindendo anche dalla dubbia correttezza di un simile modo di intrattenere rapporti con la Regione, in quanto non alla Giunta, non all'Assessorato è stata presentata l'offerta, ma all'organo legislativo, la proposta va inquadrata nel contesto di tutte le condizioni innovative nella convenzione. E se noi vogliamo fermare la nostra attenzione sulla convenzione, e non trasferire il discorso su altro terreno; e se vogliamo fare uno sforzo per esprimere un giudizio obiettivo sulla convenzione stessa, non possiamo limitarci, come ha fatto il collega Zucca, ad elencare ciò che in convenzione non c'è, ma bisogna anche tener conto di quanto in essa è previsto. Ed è quello che farò, molto brevemente, elencando alcune delle innovazioni, che, contrariamente a quanto è stato testé affermato, sono ben più di due.

Innanzitutto, è da rilevare la ripartizione della somma che nel passato era paritetica tra i due cotesorieri, mentre la convenzione prevede il 40 per cento a favore della Banca del Lavoro e il 60 per cento a favore del Banco di Sardegna, privilegiando quindi quest'ultimo Banco. Ed ancora, è prevista la facoltà della Regione per ripartire tra le diverse banche le giacenze di tesoreria eccedenti un certo parametro, stabilito nella misura pari alle entrate previste dal bilancio della Regione. L'importanza di questo fatto non può essere sottovalutata, soprattutto se si tiene conto

che la ripartizione dovrebbe avvenire sulla base del rapporto tra gli impieghi effettuati ed i depositi raccolti. A mio giudizio, questo è un valido strumento nelle mani del potere regionale perché costituisce un incentivo capace di mettere in moto una maggiore concorrenza tra gli istituti di credito, dotando i più attivi di una più congrua disponibilità finanziaria.

E' inoltre da sottolineare l'obbligo delle banche a concedere anticipazioni su crediti certi vantati da terzi nei confronti dell'Amministrazione regionale, per anticipazioni o contributi concessi con atti perfetti, ad un tasso di interesse che verrà stabilito, come dicevo prima, d'accordo tra le banche e la Regione. In tal modo, per la prima volta l'Assessore alle finanze può contrattare il tasso di interesse riservato a tutti gli operatori economici interessati allo sconto dei decreti di cui trattiamo. Non mi pare si possa negare la validità e la portata di questa che io definisco una conquista della Amministrazione regionale. Questa norma non soddisfa solo l'interesse degli operatori sardi, ma risponde anche ad un interesse preciso dell'Amministrazione regionale. Con nostre leggi, infatti, interveniamo con il concorso sugli interessi gravanti su finanziamenti fino ad abbattere il tasso stesso al 3 per cento. Orbene, una cosa è concorrere per abbattere al 3 per cento gli interessi calcolati oggi mediamente nella misura del 10,50 per cento, con un onere quindi del 7 per cento a carico dell'Amministrazione regionale; altra cosa è invece concorrere per abbattere nella stessa misura gli interessi fissati all'8 per cento, secondo le intese di massima intercorse con gli istituti di credito interessati. Vorrei, a questo proposito, che l'Assessore ci dicesse quante centinaia di milioni, o probabilmente miliardi, la Regione risparmierebbe con una norma di questo genere. Non dimentichiamo che soltanto la legge n. 21, amministrata dall'Assessore all'industria e concernente il concorso sugli interessi gravanti sui finanziamenti a favore delle cooperative di trasformazione di prodotti agricoli, nell'esercizio corrente ha in bilancio una disponibilità di 500 milioni.

Un'altra interessante innovazione è costituita dalla possibilità di usufruire di anticipazioni gratuite su mutui contratti dalla Regione e relativamente a tre annualità. Anche questo è un vantaggio notevole, che non va trascurato. Cosa è avvenuto, per esempio, con la legge n. 30, richiamata dal collega Zucca? Abbiamo contratto i mutui previsti, quelli che vennero definiti quando io ero Assessore alle finanze, ammontavano a 10 miliardi, ma le somme non sono state ancora spese e da allora paghiamo il 9,75 per cento di interessi. Con una norma di questo genere, l'Amministrazione regionale avrebbe potuto disporre delle anticipazioni gratuite, o meglio, al semplice costo della rinuncia degli interessi attivi per la somma corrispondente. Ecco, se questa legge non fosse rimasta per anni insabbiata in Commissione e fosse invece arrivata tempestivamente in Consiglio, l'Amministrazione regionale avrebbe evitato un notevole esborso, soltanto per effetto di questa norma, giacché i mutui da contrarre ai sensi della ricordata legge n. 30 ammontavano a 20 miliardi di lire. Il discorso concreto va fatto in questi termini, e non scrivendo un libro di sogni, e non pretendendo di risolvere tutti i problemi della Sardegna con una convenzione di tesoreria.

Ricorderò anche che lo stesso tasso di interesse attivo concordato per le giacenze di cassa è previsto per i fondi di rotazione istituiti presso gli istituti di credito con leggi regionali. I colleghi che hanno contestato questa convenzione ignorano forse che il tasso d'interesse riconosciuto attualmente per questi fondi si aggira di norma sull'1,50-2 per cento, mentre con la nuova disciplina salirà ad un minimo del 4,75 per cento. Sono questi i problemi reali affrontati e risolti nel corso delle trattative per la stipula della convenzione.

Devo giungere ad una conclusione perché non voglio tediare i colleghi, e desidero perciò esprimere il mio parere sulle modifiche approvate in Commissione, che, sostanzialmente, sono due: la gratuità del servizio di tesoreria e delle fidejussioni. La Commissione ha fatto bene ad eliminare l'espressione che si riferiva al costo del servizio di tesoreria, anche se

devo precisare che mai l'Amministrazione regionale ha pagato una lira per il costo di questo servizio; ritengo comunque accettabile questo emendamento chiarificatore.

L'altro emendamento riguarda le fideiussioni. L'Assessore probabilmente ci dirà se le banche accettano questa innovazione perché, non dobbiamo dimenticarlo, ci troviamo davanti ad un negozio giuridico che, come tale, prescinde dalla volontà del legislatore e si pone come atto bilaterale già sottoscritto dalla controparte e dal rappresentante della Regione, anche se...

SPINA (D.C.). Non sono emendamenti della Commissione.

PISANO (D.C.). Non lo so, onorevole Spina, quando la Commissione ha approvato la legge, non ne facevo parte, né ero membro della Giunta. Io mi limito a leggere il testo degli emendamenti, anche perché non mi interessa chi li abbia proposti. A mio giudizio, se sono stati proposti dalla Giunta, l'Assessore ha sbagliato nell'accettare una proposta senza verificare la disponibilità della parte contraente. Ripeto che la realtà oggi è questa: si tratta di un negozio giuridico, cioè di un atto bilaterale già sottoscritto dai rappresentanti legali dei due istituti di credito e dal rappresentante della Regione, anche se la validità della firma del Presidente della Regione decorre, evidentemente, dalla data di pubblicazione della legge. In caso contrario, la modifica potrebbe essere rifiutata dai contraenti; e non c'è dubbio che ciò sia possibile in quanto gli istituti tesoreri potrebbero anche non avere più alcun interesse per una convenzione diversa da quella concordata e sottoscritta. Ma egregi colleghi, come è possibile che una banca che affronta seriamente questo problema, accetti una convenzione di tesoreria per la durata di sei mesi. Noi dobbiamo tener presente anche un altro aspetto del problema, e cioè che il servizio deve essere serio e sempre rispondente alle esigenze di una moderna Amministrazione. Guai se ai molti, ai troppi ritardi dell'Amministrazione regionale, se ne aggiungessero altri di questo tipo. Per organizza-

re un servizio come quello della tesoreria regionale occorre un certo tipo di struttura degli uffici, è certamente necessaria la conoscenza della produzione legislativa regionale, nonché una competenza specifica della materia; ed io non credo che un istituto di credito sia disposto a darsi questo tipo di organizzazione ed a strutturare così i suoi uffici, solo per assumere la tesoreria regionale per la durata di sei mesi. Per concludere sul tema della gratuità della fideiussione, penso che l'Assessore ci dirà se esiste la possibilità di una positiva definizione...

SPINA (D.C.). Era scritto così anche nella relazione dell'Assessore.

PISANO (D.C.). Onorevole Spina, nella prima stesura, si parlava di « fideiussione alle condizioni più favorevoli », ma, ripeto, questo per me è un problema marginale.

Mi domando se conviene davvero fare una battaglia per pagare lo zero virgola zero qualcosa per cento per una eventuale fideiussione su mutui che si potrebbero contrarre. A parte il fatto che, a mio giudizio, la Regione dovrebbe pensarci molto seriamente, da ora in avanti, prima di contrarre altri mutui, e si dovrà invece sforzare di impostare un nuovo tipo di politica finanziaria, giacché al costo del denaro mutuato si aggiungono i gravi preoccupanti ritardi con cui i fondi stessi vengono utilizzati. Ma vale veramente la pena di fare una battaglia per una cosa di questo genere, quando siamo invece in presenza di una serie di condizioni e di nuovi istituti dei quali l'Amministrazione regionale non soltanto, ma tutta l'economia regionale può avvantaggiarsi?

Si può quindi concludere che la convenzione, nonostante il tempo passato, è ancora valida e molto bene il Consiglio regionale farebbe ad approvarla. Non mi pare pertanto accettabile la proposta di rinvio in Commissione fatta dal collega Zucca, in attesa che la Giunta ci comunichi non so bene che cosa. Non dimentichiamo, onorevoli colleghi, che in carenza della nuova convenzione, è vigente la vecchia; e quella sì è da rifiutare decisamente.

Non dico questo perché ho personalmente lavorato alla stesura del documento, o perché ho visto come gli uffici dipendenti dall'Assessorato hanno contribuito al suo perfezionamento, operando con saggezza, con impegno e con fermezza nella tutela degli interessi dell'Amministrazione regionale e della Sardegna, ma perché sono profondamente convinto della validità di un simile strumento agli effetti della possibilità di contribuire allo svolgimento di un'efficace politica economica.

Comunque, se sarà possibile introdurre nuove e più favorevoli innovazioni, lo vedremo concretamente quando esamineremo il disegno di legge-quadro annunciato dalla Giunta regionale. Lo vedremo però con i fatti e sulla base di impegni precisi, perché oggi ci troviamo soltanto in presenza, da una parte, di alcuni desideri, di speranze e, se mi permettete colleghi della Commissione, della manifestazione di pur rispettabili punti di vista personali; e dall'altra, abbiamo invece una convenzione chiara, dove sono precisati fatti e problemi con estrema chiarezza, la cui efficacia ed i cui risultati noi possiamo verificare anche subito.

Un'ultima preoccupazione devo ancora manifestare: la scadenza al 31 dicembre 1973. Anche qui onorevole Assessore ed onorevoli colleghi, occorre essere realisti. Siamo alla fine di maggio e, probabilmente, dopo il lavoro delle Commissioni avremo un'altra tornata del Consiglio. Peraltro, il disegno di legge preannunciato non è stato ancora presentato. Se pensiamo che la convenzione è rimasta in Commissione un anno, tanto era ritenuto importante il problema e tale è stato l'impegno dei colleghi nel volerlo approfondire, sarebbe troppo ottimistico ipotizzare che nell'arco di fine primavera Giunta, Commissione e Consiglio possano discutere ed approvare la legge-quadro. Non dobbiamo illuderci su queste cose se vogliamo evitare le conseguenze facilmente prevedibili. Il Consiglio chiuderà poi i battenti per le ferie estive e ritorneremo in autunno, quando, se le profezie del collega Zucca una volta tanto si dimostreranno errate — come io mi auguro — dovremo affrontare problemi

come il 5° programma esecutivo, il piano per la pastorizia ed il bilancio regionale.

Ma anche quando fosse possibile approvare rapidamente la legge-quadro, non vedo come la Giunta regionale possa predisporre, trattare e stipulare una nuova convenzione per essere operante dal 1° gennaio 1974. In sostanza, se la Commissione ha richiesto un anno per esprimere il suo parere, credo che per evitare di trovarci davanti a cose abborraciate, si debba lasciare alla Giunta regionale il tempo necessario e sufficiente per affrontare un problema di questa portata. Pertanto, sarebbe opportuno presentare un emendamento per ripristinare il testo del proponente, rimandando cioè la scadenza al 31 dicembre 1974. Non si tratta, come qualcuno ha affermato, di voler cambiare le carte in tavola, ma si tratta invece di un atto indispensabile per evitare di trovarci ancora una volta, ed a breve scadenza, in una situazione anomala, perché tale è da considerarsi un servizio di tesoreria svolto in assenza di una valida convenzione. Tra l'altro, sorprende anche il fatto che la Corte dei Conti, che talvolta si pone come un filtro strettissimo per provvedimenti che, a mio avviso, richiederebbero un esame meno fiscale, ignori invece questa realtà. Concludendo, ritengo che la Convenzione, per il suo contenuto e per le innovazioni che introduce, costituisca un valido strumento di politica finanziaria e che vada pertanto approvata dal Consiglio regionale. La Giunta predisponga e presenti senza indugio l'annunciato disegno di legge-quadro affinché il Consiglio possa affrontare concretamente il problema nei suoi giusti termini per fissare in legge, con estrema chiarezza, diritti e doveri delle parti contraenti, e dare certezza del diritto a quanti ne hanno interesse.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Anedda. Ne ha facoltà.

ANEDDA (M.S.I.-D.N.). Io ho preso la parola solamente per porre l'accento su un punto che ritengo importante. La discussione in seno alla Commissione si incentrò, a mio parere giustamente, sulla funzione del tesoriere.

Se cioè il tesoriere o i tesorieri debbano essere dei semplici depositari dei fondi regionali oppure se debbano essere intesi, e debbano indirizzare a questa definizione la loro attività, dei collaboratori dell'Amministrazione regionale nello sforzo propulsivo dell'economia. A questa definizione però la convenzione non rispose allora così come non risponde oggi.

Ho sentito parlare stamattina di ritardo con cui la Commissione avrebbe approvato il disegno di legge ma, debbo dire, che quando si parla di ritardi, la maggioranza *imputet sibi*. Quando esiste la volontà di portare avanti un provvedimento ritenuto giusto, il provvedimento va avanti con la forza della maggioranza; i guai accadono quando la maggioranza stessa si rende conto che il provvedimento è carente, che il provvedimento è errato. Muovendo da questa premessa, il discorso sui tassi di interesse, su quanto la Regione riceve o su quanto la Regione deve pagare è, a mio sommo parere, un falso problema.

Il problema di fondo è un altro: quale debba essere, come debba operare il tesoriere, con quali strumenti, con quali obblighi. Questo orientamento della Commissione è apparso in un emendamento all'articolo 16 *bis*, laddove si mutò un verbo: « La banca, il banco potranno accordare facilitazioni creditizie a favore di terzi » è diventato: « La banca ed il banco dovranno accordare facilitazioni creditizie a favore di terzi ». Che cosa è accaduto e che cosa accade tutt'ora? Qualunque banca, ma particolarmente i tesorieri, concedono immediatamente i così detti prefinanziamenti sui mutui sostenendo che questi prefinanziamenti hanno ragion d'essere in un atto perfetto quale è l'atto di concessione del mutuo, in forza del quale la stessa banca è disponibile per effettuare le anticipazioni.

Il discorso cambia completamente quando la banca si trovi in presenza ed il tesoriere si trovi in presenza di un contributo regionale, di un atto perfetto con cui la Regione concede il contributo che ovviamente è condizionato all'adempimento degli obblighi che l'operatore economico, e spesso l'Ente pubblico, inteso nella più vasta accezione del termine, debbono a-

dempiere. Di fronte ai contributi il tesoriere ha sempre affermato ed ancora insiste che quell'atto dell'Amministrazione regionale non ha alcun valore, non rappresenta alcuna garanzia; tanto che, allorché si chieda di anticipare le somme portate nel contributo, il tesoriere e le banche che operano in Sardegna richiedono l'apertura di un credito ordinario, (quando son disposti a concederlo) purché vengano date idonee garanzie anche all'infuori della stessa impresa.

Il discorso vale per le piccole imprese, non per le grosse, non per i grossi enti, che hanno altri canali ed altre forze di pressione. Il discorso si fa per le piccole e le medie imprese. Costoro sono oberati di garanzie allorché chiedono il mutuo al Credito Industriale Sardo, perché il Credito Industriale Sardo richiede non solo l'ipoteca, non solo il privilegio sugli immobili, ma garanzie, fidejussorie anche degli amministratori. Quando si va dalla banca per rendere materialmente operabile il contributo, la banca richiede le stesse garanzie e le svaluta perché tutta la disponibilità dell'operatore economico è già impegnata nei confronti del Credito Industriale Sardo. Fatto sta, che il contributo concesso, se arriva, arriva a distanza di anni, creando gravi squilibri nelle piccole imprese, perché si crea all'interno dell'impresa la grossa confusione tra credito di esercizio e credito in conto capitali. Il mutuo che è un credito in conto capitale non può essere utilizzato, si attinge per sanare quelle falle al credito in conto di esercizio e l'azienda nasce zoppa.

Bene, questa è la domanda che propongo. Di fronte all'orientamento della Commissione, di fronte a un preciso emendamento accettato dalla Giunta, quale azione politica è stata svolta in questi anni perché questa norma trovasse attuazione? Era logico accettare che l'obbligo della banca potesse essere condizionato alle sue autonome decisioni in ordine alla valutazione dei rischi. Ma proprio per questo l'articolo avrebbe dovuto essere sorretto da una idonea azione politica della Giunta regionale. Nessuno può imporre alla banca di non valutare i rischi, certo è però che se ci fosse

stato l'impegno della Giunta regionale, la valutazione dei rischi sarebbe stata ben diversa da come attualmente viene effettuata.

Sappiamo tutti, se ne è parlato da tempo, che a seguito della crisi che ha colpito tutta l'Italia e particolarmente la Sardegna, per le piccole e medie imprese si parla di un credito particolare, addirittura di un Istituto di credito particolare, rivolto a superare l'antico problema degli istituti bancari in Italia, che aprono l'ombrello quando c'è il sole e lo chiudono quando piove.

La Giunta regionale attraverso la convenzione, o attraverso la sua azione politica, che cosa ha fatto per ottenere questo salto di qualità? Che cosa ha fatto per dar corpo alle dichiarazioni programmatiche di sostegno delle piccole e medie imprese? O non ha invece, così come è accaduto in effetti, indirizzato tutta la sua forza politica (e non soltanto la forza politica) e tutti i mezzi finanziari, per aiutare i grossi imprenditori che vengono qui con i contributi e con i mutui pari al 110 al 120 per cento? Questo è il modo migliore. La crisi della Sardegna si chiama: crisi della piccola e media impresa; ma nè attraverso la convenzione né attraverso altra azione politica, la Giunta o le Giunte, hanno operato per risolvere tali problemi; nemmeno sono state capaci di attuare, nei confronti dell'immediato contraente, il tesoriere, una azione politica che rispondesse non soltanto al preciso orientamento della Commissione ma al preciso orientamento che era stato accettato dalla stessa Giunta regionale. E' questo un problema che va al di là della convenzione stessa: se questa norma rimarrà inoperante noi continueremo ad aggravare le piccole e medie imprese, continueremo a impedire lo sviluppo delle piccole e medie imprese, continueremo a impedire il raggiungimento del fine della piena occupazione che tutti ci proponiamo.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro è iscritto a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale. Ha facoltà di parlare il relatore onorevole Spina.

SPINA (D.C.), relatore. Signor Presidente, colleghi consiglieri, il provvedimento oggi all'esame del Consiglio che, nel suo lungo iter legislativo, ha visto impegnati diversi Assessori alle finanze, ha preso le mosse dall'esigenza manifestatasi in Commissione finanze nel 1970 e recepita dal Consiglio regionale, di disdire la convenzione scadente nel febbraio del '71 perché venisse offerta l'occasione, non solo di una revisione della convenzione per il servizio di tesoreria, con l'adeguamento delle norme alle esigenze degli operatori economici sardi, pubblici e privati, ma soprattutto di permettere alla Regione di svolgere un proprio ruolo nella politica bancaria della Sardegna, cioè perché venisse avviato il problema degli effettivi idonei strumenti di politica bancaria regionale piuttosto che il semplice affidamento della tesoreria regionale ad uno o più istituti di credito.

Questo problema è ancora aperto e l'approvazione del disegno di legge 141 non ne inficia o ritarda la soluzione, anche perché la Giunta, tramite il suo rappresentante, ha dichiarato in Commissione — e penso confermerà in aula — la propria disponibilità, assicurando l'immediato avvio delle trattative per una nuova convenzione e dichiarandosi favorevole alla presentazione di una legge quadro che regolamenti la materia analogamente a quanto legiferato in altre Regioni. Per questo ha significato e valore fondamentale l'unico emendamento approvato dalla Commissione al testo proposto dalla Giunta, tendente ad anticipare la scadenza della convenzione e ad eliminare l'automatico rinnovo della stessa alla scadenza.

E qua, mi duole ricordare che or ora sono state fatte delle affermazioni secondo cui la Commissione avrebbe insabbiato il provvedimento per oltre un anno. La Commissione non ha insabbiato nessun provvedimento. La Commissione ha chiesto ripetutamente alla Giunta quali erano i suoi intendimenti, e solo con delibera della Giunta del 25 luglio 1972 è stata data risposta alle richieste della Commissione, non accettando tutte le richieste della Commissione, ma proponendo autonomamente delle mo-

difiche alla convenzione che era stata presentata dalla Giunta stessa. Modifiche che erano implicite nelle richieste, anche settoriali, che venivano fatte dalla Commissione, anche perché c'era una evidente contraddizione tra il testo della relazione e il contenuto della convenzione. Di fronte alla discordanza tra il testo della relazione dove è detto, al punto d) che «il tesoriere si impegnerà ad effettuare», e il testo della convenzione che recita invece: «la banca e il banco potranno...», la Commissione ha chiesto che significato avesse questa differenza. La Giunta ha risposto il 25 luglio 1972, proponendo la modifica: «la banca o il banco dovranno». Dovevamo aspettare le decisioni della Giunta, anche perché la Commissione ha ripetutamente affermato, (e l'ha ricordato anche l'on.le Pisano, ma in senso critico), la sua volontà di modificare. La Commissione ha accettato tutte le posizioni portate dalla Giunta, chiedendo, però, la concordanza tra quanto detto in relazione e quanto detto invece in convenzione.

Così pure è stato chiesto un chiarimento alla Giunta sul differente tenore della relazione, ove si è detto, al punto d), che il tesoriere «si obbligherà a pagare per tutti i servizi di tesoreria comunque intrattenuti dalla Regione», (si impegnerà; si obbligherà), rispetto a quello della convenzione, ove invece è detto: «alle più favorevoli condizioni consentite», cioè il tesoriere si obbligherà, oppure il tesoriere procederà alle più favorevoli condizioni consentite?

E il 25 luglio '72 (la delibera della Giunta non lo dice, ma lo dice l'Assessore che è venuto in Commissione e ha proposto l'emendamento) l'emendamento presentato recita, per l'appunto: «dette fidejussioni rilasciate previa autorizzazione dell'organo regionale gratuitamente». Qua, finalmente, c'è la concordanza tra quanto detto in relazione e quanto detto in convenzione.

Tutte queste cose dovevano essere chiarite? O il compito della Commissione è quello di approvare pedissequamente il progetto della Giunta, pur nelle discrasie evidenti che vi sono tra il testo e la convenzione? I chiarimen-

ti sono giunti dopo la riunione della Giunta del 25 luglio '72, e rapidamente la Commissione ha accettato la convenzione approvandola, non perché — e questo debbo dirlo — ne condividesse tutte le parti, pur riconoscendo quali erano i miglioramenti impliciti che sono stati in parte ricordati dall'onorevole Zucca e da altri colleghi, ma in quanto c'era l'impegno da parte della Giunta di promuovere questa legge quadro che sottraesse all'esame della Commissione o all'approvazione del Consiglio una convenzione, che è un fatto di stretta pertinenza della Giunta — salvo la comunicazione doverosa che ne deve dare al Consiglio —, ma desse la certezza di una impostazione della politica bancaria in Sardegna.

Quindi, il giudizio positivo che emerge dal raffronto comparativo tra la convenzione in esame e la precedente ne rende improcrastinabile la approvazione, in modo da permettere l'immediata applicazione, con indubbio vantaggio per la Regione e per tutti gli operatori economici. Ciò soprattutto, per effetto delle innovazioni migliorative contenute negli articoli 10 *bis* e 16 *bis*, da tutte le parti riconosciute anche se da molti ritenute insufficienti; il riconoscimento delle posizioni migliorative è stato implicito proprio nella approvazione del progetto di convenzione.

Fra le innovazioni di maggior rilievo (è inutile elencarle tutte e d'altra parte sono state abbondantemente elencate proprio dal collega Pisano), meritano di essere richiamate quelle che prevedono: a) — l'obbligo per il tesoriere di estendere, a richiesta, le condizioni previste in convenzione agli enti pubblici regionali. A questi è da auspicare vengano aggiunti tutti gli enti locali, comuni, province, consorzi, enti ospedalieri; b) — quelle che obbligano il tesoriere ad accordare facilitazioni creditizie ai possessori di crediti verso la Regione, risultanti da atti perfetti; anche se al riguardo sarebbe opportuna una formulazione più chiara (è stato detto anche in relazione ed è stato dato mandato preciso al relatore di evidenziare questo fatto), una formulazione più chiara con precise e specifiche indicazioni sul costo dell'operazione, sulla misura del tas-

so di anticipazione, e, soprattutto, (l'ha ricordato qua ancora una volta il collega Anedda) sulle modalità, dalle quali deve essere esclusa ogni eventuale richiesta di garanzia sussidiaria che determina eccessivi gravami, non solo di ordine economico.

Fra le proposte caldegiate da diverse parti politiche è opportuno esplicitare quelle che auspicano la utilizzazione, attraverso il potenziamento funzionale e l'ampliamento della loro autonomia, delle casse comunali di credito agrario, prevedendo che tale struttura di credito, capillarizzato ed immediato, possa estendere la propria attività nel settore dell'artigianato e del piccolo commercio e quelle che postulano l'inserimento della banca popolare di Sassari nella gestione del servizio di tesoreria al fine di potenziare e rilanciare questo istituto bancario locale. Soprattutto sull'argomento delle casse comunali di credito agrario era stato preso impegno dall'Assessore di darci, in sede di esame della convenzione, maggiori delucidazioni sulla polemica in atto e sui dissidi in corso allora tra il personale e il Banco di Sardegna, per una maggiore serenità, non solo degli operatori, ma soprattutto in vista di questa ristrutturazione delle casse comunali di credito agrario per un inserimento preciso nell'apparato del Banco di Sardegna.

Il discorso sulla convenzione di tesoreria, pur quindi necessariamente stringato in questa sede, è stato sviluppato in Commissione in tutti i suoi aspetti, non ultimo quello, pur rilevante, del tasso di interesse, così come sulle giacenze, sui mutui e sulle anticipazioni. Lo aspetto preminente e più qualificante di tutti gli interventi è, però, quello che ci riporta al ruolo precipuo e determinante della Regione nel campo economico e finanziario, per le implicazioni che ne derivano ai fini del perseguimento dell'obiettivo della rinascita economica e sociale della Sardegna. Pertanto è necessario che, chiusa questa prima fase con l'approvazione del progetto di legge in esame, venga riesaminato tutto il problema con proposte concrete dell'esecutivo in adesione ai suggerimenti emersi in Commissione ed in aula.

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati due ordini del giorno. Se ne dia lettura.

CARRUS, Segretario ff.

Ordine del giorno Carrus, Dettori, Atzeni, Monni, Corda, Sassu sulla partecipazione della Banca Popolare di Sassari al servizio di Tesoreria:

«Il Consiglio Regionale al termine della discussione generale sul disegno di legge n. 141, concernente l'approvazione di una convenzione per la gestione del servizio di Tesoreria della Regione Sarda; rilevata l'opportunità che gli Istituti di credito avente la sede legale in Sardegna siano interessati al rapporto di Tesoreria della Regione Sarda; accertata la validità politica del credito popolare e cooperativo; convinto che la Regione Sarda debba favorire in linea generale il pluralismo degli Istituti di credito ed in particolare debba agire per il potenziamento del credito popolare e cooperativo; impegna la Giunta regionale: 1) — a contattare immediatamente la Banca popolare di Sassari per verificare la disponibilità a partecipare al servizio di Tesoreria; 2) — a proporre la modifica della nuova convenzione in relazione ai risultati dei contatti; 3) — ad attribuire immediatamente una consistente quota dei fondi della contabilità speciale della Rinascita alla Banca popolare di Sassari; 4) — a dare direttive agli attuali tesorieri perché facciano partecipare la Banca popolare di Sassari alla gestione del servizio nelle piazze in cui la stessa Banca è presente; 5) — a proporre idonee misure perché la Banca popolare di Sassari sia potenziata e favorita in modo da diventare una Banca popolare di dimensione regionale e possa assolvere a quei compiti che le leggi e la esperienza di altre Regioni italiane hanno affidato alle Banche popolari cooperative». (1)

Ordine del giorno Zucca, sul servizio di tesoreria:

«Il Consiglio regionale, a conclusione della discussione sul disegno di legge n. 141-A,

riguardante "l'approvazione di una convenzione per la gestione del servizio di Tesoreria"; richiamata la necessità di essere informato tempestivamente e permanentemente sull'andamento della spesa regionale e del servizio di tesoreria impegna l'Assessore alle finanze a riferire, trimestralmente, alla competente Commissione, sulla spesa regionale e sul servizio di Tesoreria ». (2)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare lo Assessore alle finanze, cooperazione, artigianato e sport.

SPANO (D.C.), Assessore alle finanze, cooperazione, artigianato e sport. Signor Presidente, onorevoli colleghi, come è stato rilevato da tutti gli oratori intervenuti nel dibattito, il disegno di legge in discussione arriva in Consiglio a quasi due anni dalla sua presentazione da parte della Giunta. E' una responsabilità comune al Consiglio e alla Giunta, e pertanto io non credo che sia il caso qui di rivolgersi accuse reciproche, anche perché questo ritardo e, per tanta parte, indipendente dalla volontà sia della Giunta che del Consiglio, in quanto per molti versi legato alle vicende che hanno caratterizzato lo svolgersi della vita della Regione in questi ultimi due anni. Ma nel rilevare questo ritardo io voglio esprimere l'apprezzamento più vivo della Giunta per il lavoro svolto dalla Commissione finanze, che ha sotto posto al provvedimento ad un lungo e dettagliato esame mettendone in evidenza, senza dubbio, i limiti e le carenze, non ignorate, d'altra parte, dallo stesso proponente.

Però bisogna dire che l'esame in Commissione ha, nello stesso tempo, messo in luce il fatto che la convenzione stipulata dall'amministrazione, dopo una lunga trattativa con le banche, condotta in termini di assoluta correttezza e senza discriminazioni pregiudiziali nei confronti di alcun istituto, rappresenta pur sempre (e l'ha detto in particolare l'onorevole Pisano che ha partecipato direttamente alla stipula della convenzione) un notevole passo avanti rispetto alla situazione attuale, tanto che parlare di conquista in riferimento a questa convenzione non è dire cosa esagerata, per-

ché in effetti si compie un notevole passo avanti rispetto alla situazione attuale tanto che parlare di conquista in riferimento a questa convenzione non è dire cosa esagerata perché in effetti si compie un notevole passo avanti. Ciò, senza dubbio, costituisce la base per elaborare uno strumento legislativo nuovo che per il futuro disciplini la materia — come ha auspicato la Commissione — con maggior chiarezza. Si instaureranno rapporti, per quanto possibile, meno soggetti all'alea della contrattazione e capaci di garantire alla amministrazione la possibilità di trarre tutti i vantaggi da una gestione della tesoreria che deve garantire anzi tutto e soprattutto gli interessi generali della Regione.

Circa la funzione dei tesoreri, noi non li concepiamo come puri e semplici depositari di fondi; li vogliamo ritenere e li riteniamo come dei collaboratori preziosi ed indispensabili all'azione, che l'Amministrazione regionale svolge, di impulso dell'economia in tutti i settori. E a questa concezione a me pare si ispiri la convenzione che è stata sottoposta alla approvazione del Consiglio.

La gestione di tesoreria della Regione è appetita da tutte le banche, non tanto e non solo per l'ingente movimento di capitali, che è pur sempre rilevante, per via delle giacenze di cassa — che non sono dell'entità piuttosto eclatante che è stata ricordata stamattina da qualcuno (mi pare dall'onorevole Zucca): attualmente siamo nell'ordine di 86 miliardi, non di 150 miliardi — (è pur sempre una cifra rilevante), ma soprattutto è appetita per il rapporto che instaura con la Regione, con la possibilità che gli istituti tesoreri hanno di partecipare all'azione che la Regione svolge nell'impulso allo sviluppo dell'economia in tutti i settori.

Le novità che caratterizzano questa nuova concezione, ricordate un po' da tutti, vanno sottolineate perché sono novità sostanziali e non di poco conto. Possono così sintetizzarsi: nella facoltà, intanto, che l'amministrazione si è riservata di ripartire tra tutti gli istituti operanti in Sardegna le giacenze di tesoreria eccedenti un certo parametro, tenendo conto del rapporto tra gli impieghi ef-

fettuati ed i depositi, e mettendo così praticamente maggiormente in concorrenza tutti gli istituti di credito operanti in Sardegna.

Nell'impegno per il tesoriere di effettuare anticipazioni su crediti di terzi verso la Regione, per lavori, forniture, somministrazioni, contributi, prestiti o mutui concessi con atti perfetti a tassi correlati a quello di tesoreria. Si tratta di una notevole innovazione, che non ha certamente dato i suoi frutti in quest'ultimo tempo perché, onorevole Anedda, la convenzione non era approvata e non si poteva pretendere dalle banche — benché si tratti di una linea politica scelta dall'Amministrazione regionale — l'osservanza di una norma che era contenuta in una convenzione che ancora il Consiglio doveva approvare, e comunque di notevole impegno, i cui benefici effetti si faranno sentire in tutti i settori, contribuendo a superare, per questo aspetto, la sfiducia dei cittadini nei riguardi dell'Amministrazione regionale.

Ancora: nell'obbligo del tesoriere di concedere alla Regione anticipazioni sui mutui che la stessa dovesse contrarre in applicazione di leggi regionali, senza carico alcuno di interessi o altre spese, quando le giacenze siano superiori ad un dato livello.

La situazione attuale era una situazione certamente non più tollerabile, perché ci si trovava nei confronti delle banche, pur depositarie di giacenze veramente notevoli, nell'impossibilità di avere di queste anticipazioni.

Nell'impegno per il tesoriere di praticare per tutti i servizi di tesoreria, comunque intrattenuti dalla Regione e, ove richiesto, dagli enti pararegionali (intendendo per enti pararegionali anche gli enti locali, ospedali ed enti locali), come minimo, le stesse condizioni praticate per il servizio di tesoreria principale.

Infine, nell'impegno per il tesoriere di corrispondere sulle giacenze di eventuali fondi regionali di rotazione e di anticipazione, un tasso di interesse non inferiore a quello corrisposto sulle giacenze di tesoreria.

Si tratta, come si vede, di innovazioni di rilievo che instaurano con il tesoriere rapporti nuovi, che si risolvono in un innegabile be-

neficio diretto ed indiretto per la Regione e le consentono, senza dubbio, di poter usufruire di alcuni strumenti nuovi che ne agevolano la politica creditizia. Ci sono certo da fare altri passi in avanti — e la Commissione ne ha indicati alcuni —. La Giunta si è impegnata e si impegna a prendere queste indicazioni come base per la predisposizione di un già intavolato strumento legislativo, per il quale abbiamo già intavolato trattative e consultazioni con i vari istituti di credito, e che, per il futuro, dovrà disciplinare la stipula delle convenzioni di tesoreria.

La nuova legge, che è ormai pronta, nelle sue linee essenziali, e che la Giunta conta di presentare al Consiglio prima delle ferie estive, regolerà tutta la materia con un disciplinare, per quanto possibile, chiaro e dettagliato, che metta tutti gli istituti di credito in condizioni di concorrere al servizio in termine di assoluta chiarezza, confrontandosi alla luce delle esigenze che stanno alla base della corretta gestione del servizio. Esse sono, come noto, piuttosto complesse e abbisognano di una valutazione serena e obiettiva, al di fuori di pressioni e sollecitazioni di qualunque genere.

La Giunta, avendo ormai quasi pronta la nuova legge, si è chiesta se non fosse il caso di ritirare il disegno di legge in discussione e in questo senso il Presidente, nella conferenza dei Capigruppo, preannunciò un possibile ritiro. Una più attenta valutazione del problema ci ha però indotto a mantenere il disegno di legge, in quanto il suo ritiro, come del resto è stato rilevato, si sarebbe tradotto in un ulteriore danno per l'amministrazione. La proroga del servizio infatti sarebbe dovuta avvenire sulla base della vecchia convenzione fino all'approvazione della nuova legge da parte del Consiglio con ulteriore perdita di tutti i benefici che la nuova convenzione assicura e garantisce. Pare anche opportuno, giunti a questo punto, spostare i termini della nuova convenzione al 31 dicembre 1974, in modo che sia dato al Consiglio il discutere con tranquillità il nuovo disegno di legge in questa legislatura, lasciando all'esecutivo che scaturirà dalle elezioni regionali del prossimo anno il compito di stipulare la nuova convenzione nei

nuovi termini che il Consiglio riterrà di stabilire. In questo senso la Giunta ha presentato un emendamento.

Un altro emendamento appare necessario anche per quanto riguarda il rilascio gratuito delle fidejussioni in relazione a mutui da contrarsi dalla Regione. Effettivamente in Commissione l'Assessore Masia ebbe ad equivocare, ritenendo che questa condizione sarebbe stata accettata dagli istituti di credito (anche la stessa presentazione del provvedimento in relazione prospetta questa possibilità); un più attento esame, invece, ha portato alla constatazione che gli istituti di credito non l'avrebbero potuto accettare questa condizione in quanto si tratta di condizioni precise che sono stabilite dal cartello bancario per cui è necessario prevedere il rilascio alle migliori condizioni possibili. Si tratta comunque di un tasso molto ridotto — mi pare che adesso sia dello 0,25 per cento — che può essere ridotto ad una cifra quasi simbolica e non merita che su questa questione, alla fine secondaria, come questa si possa mettere a repentaglio l'approvazione della convenzione. Con queste precisazioni la Giunta ritiene che il provvedimento possa e debba essere utilmente approvato, togliendo l'amministrazione da una situazione di incertezza che ingenera parecchi inconvenienti sulla quale ha avuto modo di esprimersi con ripetuti richiami anche l'organo di controllo.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Branca. Ne ha facoltà.

BRANCA (P.S.I.). Non tanto per esaminare un problema politico, ma per proporre un'interpretazione giuridica di un documento. A me sembra, rispettosamente, che l'ordine del giorno Carrus, Dettori, Atzeni, Monni, Corda, Sassu sia improponibile. Noi stiamo decidendo di approvare una convenzione con una legge, contraendo degli obblighi assumendo dei diritti e contemporaneamente diamo disposizioni politiche per violare quella convenzione, per derogare a quella convenzione, e questo facciamo senza che il contraente ci abbia espresso il suo parere; noi, praticamente, legittimiamo

mo i nostri contraenti: Banca Nazionale del Lavoro e Banco di Sardegna, a non farci più le condizioni che si sono impegnati a fare, una volta che venga estesa la convenzione stessa con un'altra banca.

Per questa ragione io ritengo che giuridicamente l'ordine del giorno sia improponibile, senza entrare, naturalmente nel merito ed esaminare se sia opportuno o meno l'allargamento del servizio alla Banca popolare.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Carrus. Ne ha facoltà.

CARRUS (D.C.). Signor Presidente, onorevoli consiglieri, prima di parlare sul merito del contenuto sull'ordine del giorno proposto, vorrei parlare sulla eccezione di improponibilità sollevata dal collega Branca. E debbo dire, francamente, che la eccezione mi meraviglia non poco, perché riguarda un ordine del giorno nel quale vengono date delle direttive politiche alla Giunta affinché siano presi dei contatti per accertare la possibilità che nella prossima convenzione che sarà stipulata successivamente a quella che noi ci apprestiamo ad approvare possa essere individuato anche un altro contraente come la Banca Popolare di Sassari. Quando noi diciamo nel primo punto all'ordine del giorno « ... a contattare immediatamente la Banca Popolare di Sassari, per verificare la disponibilità a partecipare... » evidentemente non ci rivolgiamo alla convenzione presente, ma ci rivolgiamo ad accertare la situazione in vista di quello che accadrà successivamente quando verrà...

BRANCA (P.S.I.) Fra dieci anni.

CARRUS (D.C.). Non ha importanza, perché noi stiamo decidendo di rinnovare una convenzione di tesoreria che scadrà il 31 dicembre del 1973 o, secondo gli emendamenti che sono stati preannunciati, il 31 dicembre 1974. Noi in questo momento stiamo dando delle direttive politiche alla Giunta per un fatto che è successivo a quella data, quindi la questione di improponibilità mi sembra che non possa essere fatta in questo momento; è una

decisione mediante la quale intendiamo che il Consiglio regionale dia delle direttive precise per un'azione della Giunta, anche perché in Commissione abbiamo verificato, durante la discussione, che, mentre erano stati presi contatti con tutte le banche nazionali operanti in Sardegna, a questo fine non sono mai stati presi contatti con l'unico istituto di credito popolare cooperativo che opera in Sardegna, pertanto avanziamo la proposta solo a questi effetti.

Mi riservo di tornare nel merito della iniziativa e della proposta, ma io ritengo che, dal punto di vista formale, non possa essere assolutamente fatta un'eccezione di questo genere, tanto più che trattasi non di emendamento alla convenzione, non di introduzione di un elemento nuovo nel disegno di legge, ma di un semplice ordine del giorno che è indipendente dal provvedimento che stiamo per approvare.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Zucca. Ne ha facoltà.

ZUCCA (Indip.). Signor Presidente, nel gioco del calcio esiste la figura del *corner*, che consiste nel buttare la palla dietro la porta amica, praticamente; ebbene, il collega Carrus col suo ordine del giorno si è rifugiato in *corner*, perchè tutto il testo, così come è fatto, non dà ragione alla sua tesi, ma dà ragione al collega Branca. Quando si impegna la Giunta, questa Giunta, a contattare immediatamente (vuol dire: dopo pranzo, questo pomeriggio; al massimo domani mattina, dopo il riposo notturno) la Banca Popolare, è chiaro che non ci si riferisce ad un contatto destinato ad avere efficacia tra sei mesi, o addirittura (se dovesse passare l'emendamento della Giunta, che mi auguro venga bocciato) tra un anno e mezzo, ma destinato — è chiaro — a sostituirsi a questa convenzione.

A maggior chiarimento, poi, il punto 2 non dice: « ... a proporre nella nuova convenzione che... », ma « ... a proporre la modifica della nuova convenzione »; ebbene, si può modificare una cosa se questa esiste. La futura convenzione ancora non esiste, quindi non si

può modificare. E allora ha ragione il collega Branca: la nuova convenzione è questa che ci accingiamo a votare; è nuova in confronto alla vecchia, evidentemente, e quando si parla di modifica, si capisce che si invita la Giunta a proporre al Consiglio la modifica di questa convenzione.

Io non escludo che la cosa possa essere prima valutata politicamente, ma allora bisogna avere il coraggio di trarne la conclusione: si sospenda il dibattito su questa legge, si facciano i passi che si devono fare e, se la Giunta è d'accordo, se il Consiglio è d'accordo, se le banche sono d'accordo, si estenda alla Banca Popolare di Sassari questa convenzione trattando alle stesse condizioni delle altre banche. Ecco perchè l'ordine del giorno, così come è concepito, chiaramente si riferisce a questa convenzione e, in tale caso, la pregiudiziale del collega Branca mi pare che abbia assoluto rilievo, cioè: nel momento in cui facciamo una legge si impegna la Giunta a proporre una modificazione; è un assurdo, perchè — è chiaro — tanto vale sospendere tutto e non farne niente.

E, inoltre, anche qui: non facciamoci prendere dalle parole « banche cooperative » perchè certi fatti avvenuti in certe cooperative, come la Banca Popolare di Sassari farebbero pensare che questo tipo di cooperative è bene distruggerle, prima che passi il tempo. Sapete, appunto, quello che è avvenuto e quello che può avvenire; cioè, siamo d'accordo: si deve difendere la cooperazione, quando è una cooperazione seria; quando invece serve per fare certi maneggi di quattrini, latrocinii eccetera, come è servita ad alcuni funzionari la Banca Popolare di Sassari, è bene stare attenti. Ecco perchè, poichè il collega Carrus ha già parlato di questo in Commissione, se la Giunta avesse avuto buona volontà, in un anno, avrebbe potuto contattare, non una, ma venti banche popolari, il che sta ad indicare che la Giunta, o non lo vuole, o non lo sa fare; e allora, anche entrando in merito, credo che l'ordine del giorno valga poco.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Tufani. Ne ha facoltà.

TUFANI (P.L.I.). Anche noi riteniamo che l'ordine del giorno non sia proponibile. Non è proponibile perchè, se si accetta la tesi che l'ordine del giorno impegna in questo momento, e in pratica dovrebbe portare ad una modifica della convenzione, allora tanto vale sospendere la votazione sulla legge, come diceva il collega Zucca, e modificarne il testo; se invece, si dovesse accettare l'opinione del collega Carrus (che, anche secondo me, si è salvato in fallo di *corner*; ha fatto addirittura due passaggi o due salvataggi), si arriverebbe alla conclusione, per noi inconcepibile, che si possa impegnare, non tanto questa Giunta, ma, poichè quasi certamente la convenzione avrà come scadenza il 1974, addirittura un'altra Giunta e un altro Consiglio regionale, perchè ci stiamo dimenticando che tra un anno noi saremo già decaduti e saremo in piena campagna elettorale. Si possono impegnare le future Giunte solo e mediante una legge, non con un ordine del giorno che, praticamente, può non essere accettato nè dalle Giunte future, e tantomeno dai rappresentanti politici che verranno a sostituire, attuando anche una diversa composizione dell'organo, gli attuali membri; ecco una ragione per la quale, accettando o l'una tesi, o l'altra tesi, questo ordine del giorno, secondo noi, non è proponibile.

PRESIDENTE. Prima che il Consiglio si pronunzi sulla proponibilità dell'ordine del giorno, io credo sia opportuno che uno dei proponenti precisi se si intende mantenere l'ordine del giorno nella dizione testuale presentata, o si intende proporre modifiche. Ha domandato di parlare l'onorevole Carrus. Ne ha facoltà.

CARRUS (D.C.). Manteniamo l'ordine del giorno in questa formulazione letterale, con le precisazioni che noi abbiamo fatto: cioè, per nuova convenzione si intende che sta per essere messa in votazione; le proposte di modifiche si intendono riferite al momento in cui sarà rinnovata la nuova convenzione.

PRESIDENTE. A questo punto invito il Consiglio a pronunziarsi sulla richiesta di non

proponibilità dell'ordine del giorno. Metto in votazione la richiesta. Chi l'approva alzi la mano.

(E' approvata).

Ha facoltà di parlare l'onorevole Zucca per illustrare l'ordine del giorno numero 2.

ZUCCA (Indip.). Brevemente, signor Presidente, per dire che credo che la Giunta lo accetti e il Consiglio sia d'accordo.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'Assessore alle finanze.

SPANO (D.C.), *Assessore alle finanze, artigianato, cooperazione e sport*. La Giunta accetta l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'ordine del giorno numero 2. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo unico.

MELIS PIETRINO, *Segretario*:

Art. unico

E' approvata la convenzione allegata alla presente legge con la quale la Regione Autonoma della Sardegna affida, sino alla scadenza dell'esercizio finanziario 1973, alla Banca Nazionale del Lavoro ed al Banco di Sardegna il proprio Servizio di Tesoreria.

PRESIDENTE. A questo articolo sono stati presentati due emendamenti. Se ne dia lettura.

MELIS PIETRINO, *Segretario*:

Emendamento sostitutivo parziale Spano-Del Rio:

« Art. 1. - Nell'articolo 1 del disegno di legge n. 141 concernente approvazione di una convenzione per la gestione di un servizio di Tesoreria è sostituito l'esercizio finanziario "1973" con l'esercizio finanziario "1974". Nell'art. 17 dell'allegata convenzione, al primo comma, alle parole "esercizio finanziario 1973" sono sostituite le parole "esercizio finanziario 1974" ». (1)

PRESIDENTE. Per un errore di trascrizione la parola "uno" figura, nel testo dell'emendamento, al posto di "unico"; chiaramente l'emendamento numero 1 è diviso in due parti: nella prima parte pertanto, la dizione "uno" è da intendere "unico" (si evince dalla lettura del testo dell'emendamento).

L'altra parte dell'emendamento è riferita all'articolo 17.

Si dia lettura dell'altro emendamento.

MELIS PIETRINO, *Segretario*:

Emendamento sostitutivo parziale Spina - Melis Antonio - Peralda - Ghinami - Fadda - Carrus: « Art. unico: sostituire "sino alla scadenza dell'esercizio finanziario 1973" con "sino al 30 giugno 1974" ». (3)

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Pedroni. Ne ha facoltà.

PEDRONI (P.C.I.). Brevemente, signor Presidente, per ricordare alcune cose già dette. Nel corso della discussione generale, avevamo fatto rilevare che la Giunta regionale, e per essa l'allora Assessore alle finanze, in sede di Commissione, si era dichiarato disponibile ad accettare la data proposta dalla Commissione per la scadenza della convenzione di tesoreria alla fine dell'esercizio finanziario 1973. Sin da quel momento, la Giunta aveva preso impegno di iniziare immediate trattative per una nuova convenzione nel senso auspicato dalla Com-

missione finanze. Non si riesce a capire, oggi, perchè la Giunta ci proponga di spostare la data di scadenza della convenzione dalla fine dell'esercizio '73, alla fine del 1974.

Non lo comprendiamo, soprattutto, per il fatto che la Giunta regionale, per bocca dell'attuale Presidente, aveva fatto intendere, nella riunione dei Capigruppo, che, praticamente, vi era già, quasi pronto, un disegno di legge per la nuova convenzione di tesoreria. Ora noi avevamo chiesto, nel corso della discussione generale, chiarimenti a questo proposito all'Assessore alle finanze; cioè: se rispondeva a verità il fatto che la Giunta aveva predisposto, o quasi predisposto, il nuovo disegno di legge.

SPANO (D.C.), *Assessore alle finanze, artigianato, cooperazione e sport*. Ho detto che il disegno di legge è quasi pronto e prima delle ferie estive potrebbe essere portato in Consiglio. Non è detto che il Consiglio lo possa approvare in tempo... E' una materia complessa per cui occorre tempo.

PEDRONI (P.C.I.). Perchè? E' una materia complessa e difficile, se la Giunta fa di questo argomento una materia complessa e difficile, ma se la Giunta porta avanti le trattative in modo serio nei confronti degli istituti di credito, e se la Giunta regionale, soprattutto, è in condizioni di presentare al Consiglio un disegno di legge serio su questa materia, io credo che la Commissione non avrà necessità di un anno di tempo per discutere e approfondire il nuovo disegno di legge. Ciò è accaduto per l'attuale disegno di legge, per l'attuale schema di convenzione in discussione, proprio per le tergiversazioni, per le incongruenze della Giunta, che non riusciva ad assumere mai in Commissione una posizione precisa.

E allora, se la Giunta ha quasi pronto questo schema di disegno di legge, ed è in grado di presentarlo entro pochi mesi, io sono convinto che la Commissione, nel giro di qualche giorno, alla ripresa dei lavori dopo l'estate, può esaurire l'argomento, presentarlo tempestivamente in Consiglio regionale e farlo approvare.

Il fatto è che proporre il rinvio di un anno della scadenza di questa convenzione significa creare alla Giunta l'alibi per non fare niente in questa materia, e magari, fra qualche anno, dover ricevere un nuovo rilievo della Corte dei Conti che ci dice: state attenti; la convenzione che avete approvato è già scaduta da vario tempo, e siete nuovamente fuori legge. Perchè rinviare (ed è questo il metodo della D.C., onorevole Assessore) significa fare niente; rinviare al 1974 significa dare alla Giunta la possibilità di andare avanti per altri due o tre anni, con questo schema di convenzione che oggi il Consiglio è chiamato ad approvare. Per questo noi siamo contrari alla modifica del testo approvato in Commissione.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Zucca. Ne ha facoltà.

ZUCCA (Indip.). Sarò molto breve perchè ho già avuto modo di svolgere le mie considerazioni nel mio intervento e, in particolare, ho già detto che è già un risultato approvare una convenzione, anche se siamo d'accordo che questa è una soluzione provvisoria. Il problema che dobbiamo porci riguarda il tempo che occorre per fare una nuova convenzione.

Ora, io non credo che quanto ci ha detto il collega Spano non corrisponda a quello che si propone di fare; egli ci ha detto che la nuova legge è pronta, e sarà presentata, da parte della Giunta, prima delle ferie estive. Non capisco perchè (siamo al 16 maggio) si debba arrivare al 31 luglio per fare una legge che è già pronta: potrebbe essere fatta anche a giugno, praticamente. Ma anche se non fosse così, è chiaro che noi questa legge, una volta che sia chiara e giustamente il collega Pedroni ha tenuto a precisare che il ritardo di un anno non si può attribuire solo alla volontà della Commissione (il collega Spina l'ha chiarito molto bene); e la verità è che alcuni chiarimenti, da parte della Giunta, ci sono pervenuti a mesi di distanza; solo nel luglio del '72 ci sono pervenuti gli ultimi chiarimenti che la Giunta si era impegnata a darci in Commissione. Ecco perchè la relazione fu conse-

gnata il 29 settembre del '72, diversamente poteva esserlo anche prima.

Quello che, in ogni caso, mi sembra assurdo, uno sconcio, per il Consiglio regionale, è che noi possiamo rinviare questa materia all'altra legislatura. Questo non è serio. Io posso ritenere compatibile l'emendamento presentato dai colleghi Spina, Melis Antonio, Peralda e più che indica la data del 30 giugno '74, perchè impegnerebbe il Consiglio a fare le cose prima della fine della legislatura; mai al 31 dicembre '74. Anzichè il 30 giugno preferirei si dicesse: il 31 marzo, o il 30 aprile, in modo che risulti inequivocabilmente che si deve esaurire la materia in questa legislatura. Nel momento in cui noi ci accingiamo ad approvare una convenzione a carattere provvisorio, unanimemente ritenuta tale, è assurdo rinviare al 31 dicembre '74. Se non è possibile limitarci al 31 dicembre '73 arriviamo al 31 marzo 1974, per garantirci un maggior arco di tempo disponibile, se siamo d'accordo nel varare la nuova legge, il nuovo tipo di convenzione, visto che, per alcune materie, non ci soddisfa affatto, anche se si sono compiuti passi in avanti, da parte della Giunta, prima, da parte dei consiglieri della Commissione, poi.

Ecco perchè ripeto, potremmo trovare un accordo al 31 marzo - 30 aprile '74, il che comporta una approvazione della nuova convenzione in tempo utile, entro questa legislatura, poichè è assurdo andare oltre questa legislatura. Grazie.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Pisano. Ne ha facoltà.

PISANO (D.C.). Per dire, signor Presidente, che a me pare che l'emendamento della Giunta debba essere accolto dal Consiglio. Intanto mi pare che ci sia una confusione tra la presentazione del disegno di legge, che è stato annunciato da parte della Giunta, e la convenzione. Onorevole Pedroni, sono due cose diverse, perchè, anche se noi riuscissimo, entro quest'anno, ad approvare quel disegno di legge, noi avremmo approvato non una convenzione, ma una legge quadro che autorizza la Giunta a stipulare la convenzione. Quindi a

me pare che non sia assolutamente possibile approvare la convenzione entro questi limiti di tempo così ristretti.

Peraltro — si dice — c'è un secondo emendamento che anticipa al 30 giugno 1974. Ora, io vorrei chiedere ai colleghi se, un problema così complesso, così importante, come è stato definito da qualcuno di loro, cioè la soluzione del problema della politica finanziaria ed economica della Regione (io non credo che la portata della convenzione sia questa), possiamo risolverlo nell'arco di sei mesi. Avverrebbe che noi saremmo costretti — ammeso che ciò sia possibile — a discutere una convenzione nel corso della campagna elettorale; lascio immaginare ad ognuno dei colleghi con quale obiettività quel documento verrebbe discusso ed eventualmente votato. Quindi io dichiaro che voterò a favore dell'emendamento proposto dalla Giunta.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Lilliu. Ne ha facoltà.

LILLIU (D.C.). Non entro nel merito dell'emendamento numero 1, sostitutivo parziale; semplicemente l'intervento riguarda la scrittura del primo comma dell'articolo che viene presentato. Mi pare che l'articolo desideri e pretenda una scrittura più corretta: nell'articolo unico del disegno di legge n. 141 concernente l'approvazione di una convenzione per la gestione del servizio di tesoreria, le parole «esercizio finanziario 1973», sono sostituite con le parole «esercizio finanziario 1974», *sic et simpliciter*. Null'altro da aggiungere.

PRESIDENTE. Se i presentatori non hanno niente in contrario, l'emendamento si intende proposto con le correzioni suggerite dal consigliere Lilliu.

Per esprimere il parere della Giunta sull'emendamento e sull'articolo, ha facoltà di parlare l'Assessore alle finanze.

SPANO (D.C.), Assessore alle finanze, artigiano, cooperazione e sport. La Giunta mantiene l'emendamento, perchè ritiene che portare la scadenza alla fine dell'esercizio '74 si ren-

da opportuno, come è già stato rilevato da chi ha parlato prima di me, in quanto la convenzione che viene oggi discussa, se approvata, entrerà in vigore dalla data di pubblicazione, e quindi non prima della fine del mese di giugno, e sarebbe operante, praticamente per soli sei mesi, senza la possibilità di esplicitare la sua efficacia in tutta pienezza.

D'altra parte la possibilità di approvare la convenzione fino al 30 giugno del '74, induce a delle preoccupazioni, perchè si andrebbe a dimezzare, praticamente, l'esercizio finanziario, con inconvenienti che possono essere facilmente superati prevedendo l'estensione della convenzione fino al 31 dicembre 1974. La Giunta mantiene l'impegno di presentare il nuovo disegno di legge prima delle ferie estive, dando al Consiglio la possibilità di discutere con tranquillità e serenamente su una materia così complessa e difficile; lo stesso Consiglio avrà quindi modo, prima della conclusione della legislatura, di verificare l'effettiva volontà di risolvere questo problema così difficile e così complesso.

PRESIDENTE. Comunico che è pervenuta alla Presidenza una regolare richiesta di votazione a scrutinio segreto sull'emendamento Spano-Del Rio.

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione a scrutinio segreto sull'emendamento Spano-Del Rio.

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti e votanti	58
maggioranza	30
favorevoli	31
contrari	27

(Il Consiglio approva).

(Hanno preso parte alla votazione: Anedda - Are - Atzeni - Bertolotti - Birardi - Branca

- Cabras - Campus - Carrus - Chessa - Concas - Congiu - Corda - Corona - Defraia - Del Rio - Dessanay - Dettori - Fadda - Floris - Ghinami - Macis Elodia - Maddalon - Marica - Medde - Melis Antonio - Melis G. Battista (P.C.I.) - Melis G. Battista (P.S.d'A.) - Melis Mario - Melis Pietrino - Melis Tullio - Milia - Monni - Montis - Murgia - Nuvoli - Orrù - Pedroni - Peralda - Pisano - Puggioni - Raggio - Rojch - Sassu - Schintu - Serra - Soddu - Spano - Spina - Tronci - Tufani - Usai - Zucca).

PRESIDENTE. Metto in votazione la restante parte dell'articolo. Chi la approva alzi la mano.

(E' approvata).

Si dia lettura del testo della convenzione.

MELIS PIETRINO, Segretario:

Schema della nuova convenzione per la gestione del servizio di tesoreria della Regione Autonoma della Sardegna

tra

la Regione Autonoma della Sardegna (che, per brevità, nel seguito del testo sarà chiamata Regione) rappresentata da
nella sua qualità di Presidente della Giunta regionale

e

la Banca Nazionale del Lavoro, filiale di Cagliari (che, per brevità, nel seguito del testo sarà chiamata « Banca ») rappresentata dai Signori

e

Il Banco di Sardegna — Istituto di Credito di Diritto Pubblico — (che, per brevità, nel seguito del testo sarà chiamato « Banco ») rappresentato da
si conviene e si stipula quanto segue:

Art. 1

SCOPO E MATERIA DELLA CONVENZIONE

La Regione dichiara di affidare alla Banca ed al Banco, come di fatto affida, il proprio Servizio di Tesoreria nonché l'esecuzione di ogni altro servizio bancario occorrente alla Regione medesima, salvo la gestione di somme anticipate dalla Regione alla Banca, al Banco o ad altri Istituti di credito con particolari destinazioni.

Per esigenze di carattere amministrativo-contabile, le riscossioni ed i pagamenti saranno accentrati in un unico conto presso la Banca.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare sul preambolo e sull'articolo 1, li metto in votazione. Chi li approva alzi la mano.

(Sono approvati).

Si dia lettura dell'articolo 2.

MELIS PIETRINO, Segretario:

Art. 2

RISCOSSIONI

La Regione delega la Banca ed il Banco, nella loro qualità di Tesoriere Regionale — e per entrambi la Banca, agli effetti del capoverso del precedente articolo 1 — ad incassare tutte le somme ad essa spettanti che hanno riferimento al bilancio regionale, in base ad ordini di riscossione vistati dalla Regione. E' demandata alla Banca la facoltà di rilasciare, in suo luogo e vece, quietanza liberatoria delle somme incassate.

Tale mandato è irrevocabile ai sensi ed agli effetti dell'articolo 1723 Cod. Civ.

La Banca ed il Banco, sempre nella loro qualità di Tesoriere Regionale, dovranno ricevere, anche se non vi sia autorizzazione preventiva della Regione e purchè la Regione non abbia espressamente diffidato gli anzidetti Istituti a rifiutarle, le somme che i terzi in-

tendono versare a favore della Regione stessa a qualsiasi titolo, anche se a titolo di donazione od elargizione, condizionata o no, rilasciandone ricevuta contenente l'indicazione del titolo del versamento e la clausola « Salvo conferma di accettazione da parte della Regione Autonoma della Sardegna ».

A tale riguardo, con riferimento all'ultimo capoverso del citato articolo 1, il Banco trasferirà le somme come sopra incassate alla Banca per l'accredito nel conto unico.

La Banca segnerà immediatamente alla Regione tutti gli incassi, richiedendo l'emissione dei relativi ordini di riscossione.

Le disponibilità di Tesoreria saranno ripartite tra Banca e Banco, in ragione rispettivamente del 40 per cento alla Banca e del 60 per cento al Banco, secondo le modalità ed i conguagli che saranno convenuti con separati accordi.

Qualora e fintanto che tali disponibilità — al netto delle somme affluite in dipendenza di mutui e/o anticipazioni somministrate dagli Istituti tesorieri in favore della Regione — dovessero assommare a cifra eccedente l'importo delle entrate previste dall'ultimo bilancio approvato, l'Assessore alle finanze, sentita la Giunta regionale, potrà ordinare al Tesoriere di istituire speciali conti fruttiferi presso gli Istituti bancari operanti in Sardegna, utilizzando tale eccedenza e tenendo conto della attività creditizia sviluppata a sostegno dei vari settori dell'economia regionale.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su quest'articolo lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 3.

MELIS PIETRINO, Segretario:

Art. 3

PAGAMENTI

La Banca ed il Banco, nella loro qualità di Tesoriere Regionale, effettueranno i pagamen-

ti con mandati individuali, collettivi, ordini di accreditamento erogabili con ordinativi e buoni, nonchè con ruoli di spesa fissa, secondo quanto è previsto per le Amministrazioni dello Stato.

I beneficiari saranno avvisati direttamente dalla Banca dell'esigibilità dei titoli di pagamento, mediante trasmissione dei moduli predisposti dalla Regione ed allegati ai titoli stessi.

Qualora la Banca ed il Banco, per determinate località, non siano in grado di provvedere ai pagamenti *in loco*, saranno utilizzati per i pagamenti medesimi altri tramiti.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 4.

MELIS PIETRINO, Segretario:

Art. 4

FIRME AUTORIZZATE

La Regione deve preventivamente comunicare alla Banca ed al Banco le generalità delle persone autorizzate a firmare gli ordini di riscossione e di pagamento e, tempestivamente, le eventuali variazioni, corredando le comunicazioni stesse:

— degli estremi delle eventuali delibere degli Organi che hanno conferito i poteri come sopra segnalati;

— delle relative firme originali.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 5.

MELIS PIETRINO, Segretario.

Art. 5

TRASMISSIONE DEI TITOLI DI
PAGAMENTO

Tutti i titoli di pagamento, siano essi eseguiti dalla Banca o dal Banco, saranno trasmessi alla Banca per il tramite della Corte dei Conti accompagnati da distinta, in triplice esemplare, uno dei quali servirà per la ricevuta ed un altro sarà inviato al Banco a cura della Banca.

La Banca ed il Banco non daranno corso ad alcun ordine di pagamento che non sia munito del visto della Corte dei Conti, ad eccezione di quelli che non si riferiscono a gestione di fondi del bilancio regionale.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 6.

MELIS PIETRINO, Segretario:

Art. 6

LIMITI DI PAGAMENTO

I pagamenti saranno contabilizzati dalla Banca — anche per conto del Banco ai sensi dell'ultimo capoverso dell'art. 1, in confronto ai fondi stanziati ai singoli capitoli ed articoli del bilancio di previsione o in relazione a leggi particolari, tenendo conto delle successive variazioni — ed effettuati nei limiti dell'effettiva rimanenza complessiva di cassa della Regione.

Tuttavia la Banca ed il Banco consentiranno alla Regione la facoltà di effettuare pagamenti allo scoperto attraverso la concessione di un fido per cassa — in ragione del 50 per cento ciascun Istituto — da utilizzare per transitorie necessità della Regione e con le modalità e alle condizioni che saranno convenute in separata sede.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 7.

MELIS PIETRINO, Segretario:

Art. 7

BILANCIO PREVENTIVO

La Banca ed il Banco prenderanno atto del bilancio preventivo della Regione e delle sue eventuali variazioni, con la pubblicazione sul «Bollettino Ufficiale della Regione».

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 8.

MELIS PIETRINO, Segretario:

Art. 8

COMUNICAZIONI GIORNALIERE

La Banca, anche in nome e per conto del Banco, trasmetterà giornalmente alla Regione, con apposito modulo in doppio esemplare, l'elenco delle riscossioni e dei pagamenti effettuati, di cui un terzo esemplare sarà altresì rimesso al Banco a corredo delle proprie evidenze.

Analoga comunicazione sarà fatta nei primi cinque giorni di ogni mese, per il mese precedente, tanto alla Regione quanto alla Corte dei Conti, inviando a quest'ultima gli ordini di incasso e di pagamento estinti.

Copia della situazione sommaria di cassa verrà trasmessa giornalmente dalla Banca alla Regione e al Banco.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 9.

MELIS PIETRINO, Segretario:

Art. 9

CONTO RIASSUNTIVO E PARTITARIO DI CASSA

La Banca, anche in nome e per conto del Banco, ai sensi del capoverso dell'art. 1:

- ha l'obbligo di tenere al corrente il conto riassuntivo del movimento di cassa nonché il conto partitario, al fine di accertare in ogni momento la posizione di ogni capitolo ed articolo di entrata e di spesa;
- dovrà inoltre tenere due contabilità distinte, una per gli ordini emessi ed una per quelli eseguiti, in modo che risulti sempre in evidenza la situazione degli ordini insoluti;
- dovrà infine provvedere a compilare il conto giudiziale di cui agli articoli 630 e 635 del R.D. 23 maggio 1924, n. 827.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 10.

MELIS PIETRINO, Segretario:

Art. 10

CONDIZIONI PER LE OPERAZIONI DI CONTO CORRENTE E PER I PRINCIPALI SERVIZI DI BANCA

I rapporti del conto corrente di cassa saranno regolati, fatti salvi i vigenti accordi interbancari, alle seguenti condizioni:

- a) tasso creditore annuo sulle disponibilità: il più favorevole consentito, tenuto conto dell'andamento del mercato monetario. Gli interessi saranno regolati al 31 dicembre di ogni anno e verranno corrisposti dalla Banca anche per conto del Banco;
- b) tassi debitori sugli eventuali scoperti di conto accordati dalla Banca e del Banco: i minimi previsti dai vigenti accordi interbancari ed eventuali successive variazioni;
- c) valuta per i versamenti su piazza: il primo giorno lavorativo per le aziende di credito, susseguente a quello del versamento;
- d) valuta per i prelevamenti su piazza: in giornata;
- e) valuta per gli incassi fuori piazza: posdatazione dei giorni di viaggio previsti dagli accordi interbancari in vigore;
- f) valuta per i pagamenti fuori piazza: quella stabilita dagli accordi interbancari;
- g) giroconto: su giri tra i diversi conti correnti aperti al nome della Regione presso le filiali di Cagliari della Banca e del Banco, valuta compensata.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 10 bis.

MELIS PIETRINO, Segretario:

Art. 10 bis

GESTIONI SPECIALI ESTENSIONE DELLE CONDIZIONI

Per eventuali gestioni estranee al bilancio la Banca ed il Banco, previa disposizione dell'Assessorato alle finanze, apriranno conti speciali fruttiferi, salvo particolari diverse disposizioni di legge. Restano pertanto immutate le disposizioni di cui alla legge regionale 11 luglio 1962, n. 7.

Gli speciali conti fruttiferi saranno regolati alle stesse condizioni generali del conto corrente di cassa del bilancio.

Le condizioni medesime saranno dalla Banca e dal Banco applicate anche ai fondi regionali di rotazione e/o di anticipazione, concordando caso per caso compensi e rimborsi commisurati alle prestazioni e ai servizi resi nell'ambito di detti fondi.

Analogamente le anzidette condizioni troveranno applicazione nella gestione di servizi di tesoreria e/o cassa affidati alla Banca e/o al Banco da parte di Enti pubblici regionali, sempre che tali servizi non comportino maggiori prestazioni, costi od oneri.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 11.

MELIS PIETRINO, Segretario:

Art. 11

**COMUNICAZIONI PERIODICHE
ALLA REGIONE
CHIUSURA DEI CONTI - RECLAMI**

La Banca, anche in nome e per conto del Banco ai sensi del capoverso dell'art. 1:

- invierà alla Regione una copia del conto corrente di tesoreria ad intervalli di tempo non superiori ad un mese;
- trasmetterà, a chiusura annuale (al 31 dicembre di ogni anno), alla Regione l'ultimo foglio dell'estratto conto regolato per capitali ed interessi;
- trasmetterà alla Regione il 31 marzo, il 30 giugno ed il 30 settembre di ciascun anno, l'ultimo foglio dell'estratto conto regolato per capitali ed interessi qualora il conto medesimo risultasse a tali date debitore per interessi;
- allegnerà ad ogni estratto conto da inviare alla Regione l'elenco degli ordinativi inesiguiti.

La Regione si obbliga a verificare gli estratti conto trasmessigli e a darne benestare oppure a segnalare tempestivamente e comunque entro e non oltre 30 giorni dalla data di ricevimento degli stessi, le eventuali osservazioni o differenze riscontrate, che devono essere subito eliminate. La Banca ed il Banco rimangono sollevati da ogni responsabilità derivante dalla mancata o ritardata segnalazione delle eventuali discordanze rilevate dalla Regione nella spunta degli estratti conto.

La Regione è tenuta a segnalare tempestivamente alla Banca ed al Banco gli eventuali reclami che gli pervenissero circa lo svolgimento del servizio.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 12.

MELIS PIETRINO, Segretario:

Art. 12

**RACCORDO RECIPROCO
DELLA CONTABILITA'**

La Regione consente che la Banca, anche in nome e per conto del Banco, proceda periodicamente, ovvero quando lo ritenga opportuno, al raccordo delle risultanze della propria contabilità con quella della contabilità della Regione stessa. Copia del quadro di raccordo sarà inviato alla Regione in piego raccomandato.

La Regione dovrà darne benestare, oppure dovrà segnalare subito le discordanze eventualmente rilevate, comunque entro e non oltre trenta giorni dalla data di ricevimento del quadro di raccordo. Trascorso tale termine, la Banca ed il Banco restano sollevati da ogni e qualsiasi responsabilità derivante dalla mancata o ritardata segnalazione delle eventuali discordanze emerse nella verifica, comunque senza pregiudizio alcuno dei diritti

che alla Regione possano derivare da eventuali errori in cui possano essere incorsi la Banca ed il Banco nella esecuzione dei pagamenti, nella riscossione delle entrate e in ogni altra operazione inerente alla esecuzione della presente convenzione.

La Regione si riserva un ulteriore periodo di trenta giorni per pronunciarsi sul «quadro di raccordo»; a tale onere la Regione provvederà mediante raccomandata con avviso di ricevimento.

La Regione potrà chiedere anche conferma dei risultati delle proprie scritture.

All'Assessore per le finanze della Regione è affidata la vigilanza sul Servizio di Tesoreria in analogia a quanto disposto per le Tesorerie dello Stato dal R. D. 23 maggio 1924, n. 827.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 13.

MELIS PIETRINO, Segretario:

Art. 13

AMMINISTRAZIONE TITOLI E VALORI IN DEPOSITO

La Banca ed il Banco si obbligano ad amministrare, alle più favorevoli condizioni consentite dagli accordi interbancari in vigore ed eventuali successive variazioni:

- titoli e valori di proprietà della Regione da essa depositati a custodia;
- i titoli e i valori depositati da terzi per cauzione provvisoria a favore della Regione; e a non procedere alla restituzione dei titoli e valori stessi senza regolari ordini della Regione. Nel caso di trasformazione dei depositi provvisori indefinitivi, la Banca ed il Banco si obbligano, su ordine della Regione, ad effettuare il versamento dei depositi stessi alla Cassa Depositi e Prestiti.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 15.

MELIS PIETRINO, Segretario:

Art. 15

ESENZIONE DA DEPOSITO CAUZIONALE

La Banca ed il Banco, per la loro qualità di Istituto di credito di diritto pubblico, non prestano cauzione, ma rispondono di tutte le somme e di tutti i valori che tengono in consegna per conto della Regione.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 16.

MELIS PIETRINO, Segretario:

Art. 16

COMPENSI - RIMBORSO DELLE SPESE DI GESTIONE

La Banca ed il Banco effettueranno il servizio gratuitamente, senza alcun diritto a compensi, nemmeno a titolo di rimborso spese.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 16 bis.

MELIS PIETRINO, Segretario:

Art. 16 bis

INTERVENTI SPECIALI
DI COLLABORAZIONE E ASSISTENZA

La Banca ed il Banco, avuto riguardo alle preminenti finalità pubblicistiche che informano la loro attività creditizia nonché alla particolare qualità di tesorieri della Regione, confermano la più attiva collaborazione all'Amministrazione regionale per l'attuazione dei programmi diretti allo sviluppo dell'economia sarda.

A tal fine, la Banca ed il Banco svolgeranno la più attiva azione di intermediazione per il reperimento di mutui da contrarsi dalla Regione per il finanziamento di leggi aventi per oggetto particolari provvidenze, assicurando ogni possibile assistenza anche in sede delle relative trattative.

Per il perfezionamento di detti mutui, la Banca ed il Banco si impegnano a prestare le garanzie fidejussorie che venissero eventualmente richieste dagli Istituti finanziatori.

Dette fidejussioni saranno rilasciate, previa autorizzazione dell'Organo di vigilanza, gratuitamente.

Analogamente, la Banca ed il Banco assicureranno la loro assistenza per prestiti, obbligazioni di cui la Regione dovesse decidere la emissione.

In applicazione di leggi regionali che, in uno all'autorizzazione ad assumere i mutui di cui accennati, prevedano la facoltà per la Regione di richiedere anticipazioni sui mutui stessi, in attesa del loro reperimento o perfezionamento, la Banca ed il Banco, previa, ove occorra, autorizzazione dell'Organo di Vigilanza, potranno concedere quelle anticipazioni che la Regione abbia a richiedere per importo non superiore all'ammontare di tre annualità di ammortamento del mutuo o dei mutui cui si riferisce la relativa richiesta, comunque per importo globale non superiore al limite massimo di L. 20.000.000.000, riferito ad anticipazioni in essere nello stesso tempo.

Le leggi relative all'assunzione dei mutui prevederanno anche i provvedimenti da adottarsi dalla Regione per trasferire lo stanziamento delle somme occorrenti al rimborso delle anticipazioni per il capitale ed interessi, nella eventualità in cui il perfezionamento di detti mutui non avesse luogo nell'esercizio nel quale le anticipazioni stesse sono state concesse.

In caso di mancato perfezionamento dei surriferiti mutui per qualsiasi motivo, le anticipazioni eventualmente concesse a fronte degli stessi saranno rimborsate con gli stessi proventi indicati nella legge regionale di autorizzazione, per il soddisfacimento delle rate di ammortamento dei mutui in questione.

Le condizioni da applicare a dette anticipazioni saranno concordate in maggiorazione percentuale fissa sul tasso riconosciuto alla Regione sulle giacenze di tesoreria, determinata nella più favorevole misura consentita.

La Banca ed il Banco dovranno accordare facilitazioni creditizie a favore di terzi, a fronte di crediti verso la Regione stessa per lavori, forniture, somministrazioni, contributi, prestiti o mutui risultanti da atti perfetti, fatte salve, in ogni caso, le autonome decisioni della Banca e del Banco in ordine alla valutazione dei rischi ed alla tutela delle operazioni.

A tali operazioni sarà applicato il tasso di interesse riconosciuto alla Regione sulle giacenze di tesoreria, maggiorato in misura da concordare annualmente con l'Assessore alle finanze nell'intendimento di assicurare il più favorevole trattamento consentito, in relazione alla specie dei singoli interventi.

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato un emendamento.

Se ne dia lettura.

MELIS PIETRINO, Segretario:

Emendamento sostitutivo parziale Spano-Del Rio:

«Art. 16 bis — Nell'articolo 16 bis della convenzione allegata al disegno di legge n. 141/A concernente approvazione di una convenzione per la gestione del Servizio di Tesoreria della Regione Autonoma della Sardegna al 4°

VI LEGISLATURA

CCLXV SEDUTA

16 MAGGIO 1973

comma la parola "gratuitamente" è sostituita dalle parole "alle migliori condizioni"». (2)

PRESIDENTE. Faccio notare agli estensori dell'emendamento che avrebbero dovuto citare il comma. Ha facoltà di parlare l'Assessore alle finanze per illustrare l'emendamento.

SPANO (D.C.), Assessore alle finanze, artigianato, cooperazione e sport. E' già illustrato.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Pedroni. Ne ha facoltà.

PEDRONI (P.C.I.). Non ho capito bene se l'Assessore Spano abbia detto che l'emendamento era già stato illustrato, o che si dà per illustrato.

SPANO (D.C.), Assessore alle finanze, artigianato, cooperazione e sport. E' stato illustrato nel corso dell'intervento.

PEDRONI (P.C.I.). Allora nel corso dell'intervento l'illustrazione non è stata abbastanza chiara per cui chiedo scusa al collega Spina se devo riprendere alcuni degli argomenti che egli ha portato nel corso del suo intervento, come relatore di maggioranza.

In sede di Commissione, noi avevamo fatto rilevare l'incongruenza che vi era tra il punto « g » della relazione, e il comma che vi era nel disegno di legge presentato dalla Giunta e che diceva appunto che le fidejussioni saranno rilasciate alle più favorevoli condizioni consentite. Ora in ragione del fatto che il tesoriere, come detto in relazione, si obbliga a rilasciare gratuitamente le garanzie fidejussorie, la Commissione ha proposto di modificare la formulazione della Giunta con la dizione « gratuitamente », in modo che ci fosse una rispondenza tra la relazione e il testo di legge.

Per di più nella relazione, alcuni commi dopo il punto « g », si rileva: « peraltro, soltanto gli attuali contesori hanno affrontato con compiutezza i temi innovativi proposti, essendosi riservati, gli altri istituti, di appron-

dirli in sede di eventuali trattative ». Le risposte date dalla Banca Nazionale del Lavoro e dal Banco di Sardegna sono identiche, salvo alcune precisazioni che ciascun istituto ha ritenuto di dover fare, in ordine al punto « f » che non è in discussione. E' evidente che nel corso delle trattative, il Banco Nazionale del Lavoro e il Banco di Sardegna avevano accettato la formulazione della concessione delle fidejussioni gratuitamente; non si capisce ora perché la Giunta regionale ci propone di modificare il testo, così come era stato formulato dalla Commissione, e riproporre la dizione « alle più favorevoli condizioni ».

Ora, onorevole Spano, la Giunta ha proposto due emendamenti, il primo che riguarda la data di scadenza della convenzione, e un secondo riguardante la gratuità o meno delle fidejussioni. Il problema non è del risparmio dello 0,01-2 sugli interessi che si possono pagare su queste fidejussioni, onorevole Spano! Il problema è che la Giunta regionale ci ha proposto due emendamenti che capovolgono completamente gli orientamenti unanimi della Commissione finanze: il primo riguardante la data di scadenza della convenzione: il secondo concernente il concetto di gratuità della concessione di fidejussione, conforme alle indicazioni che provenivano dalla relazione presentata dalla Giunta regionale e dalla quale si evince che gli stessi istituti di credito avevano accettato il principio della gratuità. Non si capisce, quindi, il perché di questa modifica da parte della Giunta che innova. L'innovazione era stata affrontata in Commissione, ed era una delle innovazioni fondamentali che portava vanto alla Giunta per la nuova convenzione di Tesoreria.

Per questi motivi noi siamo contrari all'approvazione di questo emendamento, voteremo contro, e chiediamo che il Consiglio respinga l'emendamento proposto dalla Giunta.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Spina. Ne ha facoltà.

SPINA (D.C.). Laddove il testo dell'articolo dice « obbligazioni », al quinto comma, è da intendersi « obbligazionari ».

VI LEGISLATURA

CCLXV SEDUTA

16 MAGGIO 1973

PRESIDENTE. Poiché nessun altro ha domandato di parlare, metto in votazione l'emendamento. Chi lo approva alzi la mano. (*Viene richiesta la controprova*). Chi non lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Metto in votazione la restante parte dell'articolo 16 bis. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 17.

MELIS PIETRINO, Segretario:

Art. 17

DURATA DELLA CONVENZIONE

La presente convenzione avrà durata fino alla scadenza dell'esercizio finanziario 1973.

Alla relativa scadenza, qualora il servizio di tesoreria venisse affidato ad Istituto diverso dalla Banca e dal Banco, la Regione si impegna a far rilevare, a richiesta di questi ultimi, dal tesoriere subentrante, ogni e qualsiasi esposizione compresi i mutui per capitale, interessi ed accessori, nonché a far assumere dallo stesso tutti gli obblighi inerenti le prestate garanzie fidejussorie, all'atto del conferimento del servizio medesimo.

Di comune accordo tra le parti potranno essere in ogni momento apportati alle modalità del servizio tutti quei perfezionamenti ritenuti necessari o che saranno suggeriti dalla esperienza.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Pisano. Ne ha facoltà.

PISANO (D.C.). Signor Presidente, per dire che, naturalmente al 1° comma, dove si parla di esercizio finanziario 1973, si deve intendere 1974. Se mi permette, onorevole Assessore, direi che occorrerebbe un emendamento formale, in quanto la legge è una cosa, e autorialità di stipulare una convenzione fino al '74;

la convenzione è altra cosa, pertanto io domando: c'è l'emendamento formale?

DESSANAY (P.S.I.), Assessore all'industria e commercio. Il primo emendamento.

PRESIDENTE. Onorevole Pisano, la sua preoccupazione è stata, come è noto, accolta dalla Presidenza. Si intende l'articolo 17 nel testo che sostituisce, al primo comma, l'anno 1974 all'anno 1973.

Poiché nessun altro domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 18.

MELIS PIETRINO, Segretario:

Art. 18

DISPOSIZIONI VARIE

Per tutto quanto non contemplato dalla presente convenzione, ed in quanto applicabili, valgono le norme vigenti per lo Stato in base alle leggi ed ai regolamenti per la contabilità generale dello Stato, alle istruzioni sui servizi del Tesoro ed a particolari istruzioni concernenti la materia.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 19.

MELIS PIETRINO, Segretario:

Art. 19

REGISTRAZIONE DELLA CONVENZIONE

La presente convenzione sarà registrata, in quanto consentito, con la tassa prevista per analoghi atti stipulati con lo Stato.

Le relative spese restano, in ogni caso, a carico della Banca e del Banco in ragione della metà ciascuno.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 20.

MELIS PIETRINO, Segretario:

Art. 20

DOMICILIO DELLE PARTI

Per gli effetti della presente convenzione e per tutte le conseguenze dalla medesima derivanti, la Regione elegge il proprio domicilio in Cagliari presso la sua sede, la Banca presso la sua filiale di Cagliari ad il Banco presso la sua sede legale in Cagliari.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 21.

MELIS PIETRINO, Segretario:

Art. 21

CONDIZIONI DI EFFICACIA DELLA CONVENZIONE

La presente convenzione, mentre è immediatamente vincolante per la Banca e per il Banco, lo sarà per la Regione soltanto per effetto della sua approvazione con legge regionale.

Nel frattempo, il servizio di Tesoreria Regionale continuerà ad essere disciplinato dalla convenzione 23 marzo 1964 approvata con legge regionale il 28 ottobre 1964, n. 20.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 22.

MELIS PIETRINO, Segretario:

Art. 22

APPROVAZIONE SPECIFICA DI PARTICOLARI CLAUSOLE

La presente convenzione, stipulata in quattro esemplari, viene letta dalle parti e sottoscritta.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge: «Approvazione di una convenzione per la gestione del servizio di Tesoreria della Regione Autonoma della Sardegna».

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti e votanti	55
maggioranza	28
favorevoli	33
contrari	22

(Il Consiglio approva).

(Hanno preso parte alla votazione: Anedda - Atzeni - Baghino - Bertolotti - Birardi - Branca - Cabras - Carrus - Chessa - Concas - Congiu - Corda - Corona - Defraia - Del Rio - Dessanay

- Dettori - Fadda - Floris - Ghinami - Granese - Guaita - Isola - Lilliu - Lippi - Macis Elodia - Maddalon - Marica - Medde - Melis Antonio - Melis G. Battista (P.C.I.) - Melis Mario - Melis Pietrino - Melis Tullio - Milia - Monni - Montis - Murgia - Nuvoli - Orrù - Pedroni - Peralda - Pisano - Puggioni - Raggio - Rojch - Sassu - Schintu - Serra - Soddu - Spano - Spina - Tronci - Tufani - Usai).

Discussione e approvazione del disegno di legge: «Programma straordinario di interventi per l'attuazione ed il completamento di opere pubbliche già ammissibili a finanziamento ai sensi della legge regionale 13 giugno 1958, n. 4, e successive modifiche ed integrazioni - Modificazioni alla legge regionale 3 settembre 1973 n. 30». (202)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Programma straordinario di interventi per l'attuazione e il completamento di opere pubbliche già ammissibili a finanziamento ai sensi della legge regionale 13 giugno 1958, n. 4, e successive modifiche e integrazioni. Modificazioni alla legge regionale 3 settembre 1970, n. 30».

Dichiaro aperta la discussione generale. E' iscritto a parlare l'onorevole Granese. Ne ha facoltà.

GRANESE (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, il disegno di legge n. 202 è uno strumento tecnico, giuridico che consente l'utilizzazione dei cinque miliardi previsti dalla legge regionale 3 settembre 1970, n. 30, o meglio, la corretta utilizzazione di questa somma, sulla base delle norme espresse dalla legge 4 luglio 1971, n. 9.

A questo proposito mi sia consentita una breve considerazione di carattere generale sull'attività legislativa del Consiglio regionale, considerazione che deriva dalla necessità di fronte a cui il Consiglio più volte si è trovato di dover riprendere in esame provvedimenti di legge già licenziati dall'assemblea mesi addietro, o comunque in un arco di tempo relativamente breve. L'introduzione di correttivi, la riproposizione di proposte di legge migliorative, in definitiva, costituiscono uno stato di necessità, ma si traducono molto spesso in una perdita di tempo per il Consiglio, e impediscono, soprattutto, una corretta e rapida utilizza-

zione dei fondi delle risorse disponibili. Ciò, a mio avviso, deriva, per questa come per altre leggi, dalle difficoltà e dal travaglio con cui certe leggi avanzate vengono espresse e dalle resistenze che in determinati settori del Consiglio vengono opposte a provvedimenti di legge che abbiano carattere popolare e democratico.

Premesse queste considerazioni, non vi è, comunque, dubbio sulla opportunità che questo disegno di legge venga approvato dal Consiglio, poichè lo consideriamo, in definitiva, un correttivo, provvedimento di legge che è giusto, necessario ed urgente, in quanto consente di utilizzare i finanziamenti previsti dalla legge n. 30 in maniera corretta, cioè conforme alle norme della legge n. 9, che trasferisce ai comuni poteri di programmazione e decentra mezzi finanziari ed amministrativi ai comuni stessi. Ciò si realizza con la modifica introdotta dall'articolo 1 del progetto di legge che modifica l'articolo 4 della legge n. 30, estendendo ad essa le norme della legge n. 9 con la sola eccezione dell'articolo 13, che è vincolante in quanto determina, in maniera piuttosto rigida, le categorie ammissibili a finanziamento. L'articolo 2 sostitutivo di un nuovo capitolo di bilancio, ne istituisce uno nuovo, non essendo possibile fare ricorso al preesistente capitolo in quanto, in base alla legge n. 9, esso si riferisce soltanto alle opere pubbliche di competenza comunale, ed esclude, invece, quella di carattere provinciale. L'articolo 3, infine, trasferisce lo stanziamento di 5 miliardi al nuovo capitolo di spesa, di cui all'articolo 2.

Così come in Commissione, quindi, in base a queste considerazioni, il nostro gruppo sostiene l'utilità e l'urgenza di questo dispositivo di legge perchè si possa dare piena attuazione alla legge n. 9 e quindi a quel decentramento di poteri e di funzioni ai comuni in questo importante settore delle opere pubbliche.

PRESIDENTE. Poichè nessuno è iscritto a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale. Ha facoltà di parlare l'onorevole Campus, relatore.

CAMPUS (D.C.), *relatore*. Mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'Assessore ai lavori pubblici.

DEL RIO (D.C.), *Assessore ai lavori pubblici e trasporti*. La Giunta si rimette alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 1.

MEDDE, *Segretario*:

Art. 1

La relazione del programma di interventi previsto dall'articolo 4 della legge regionale 3 settembre 1970, n. 30, « per l'attuazione ed il completamento di opere pubbliche ai sensi della legge regionale 13 giugno 1958, n. 4 e successive modificazioni e integrazioni », è disciplinata dalle norme in vigore per le opere pubbliche di programmazione regionale di cui alla legge regionale 4 giugno 1971, n. 9.

Per la realizzazione di detto programma straordinario, che per il settore stradale può anche comprendere opere d'interesse provinciale, non trovano applicazione le limitazioni stabilite dall'articolo 13 della citata legge regionale 4 giugno 1971, n. 9.

L'approvazione dei progetti delle opere equivale a dichiarazione di pubblica utilità, urgenza ed indifferibilità a tutti gli effetti di legge.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 2.

MEDDE, *Segretario*:

Art. 2

Nello stato di previsione della spesa del bilancio regionale per l'anno 1972 è istituito il capitolo n. 26531 con la denominazione « Sovvenzioni ai Comuni, alle Province e loro Consorzi per la realizzazione del programma straordinario di interventi già previsto dalla legge regionale 3 settembre 1970, n. 30, relativo all'attuazione ed al completamento di opere pubbliche di interesse locale ammissibili a finanziamento ai sensi della legge regionale 13 giugno 1958, n. 4, e successive modifiche ed integrazioni ».

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato un emendamento sostitutivo parziale Spina - Carrus - Francesconi - Ghinami - Fadda. Se ne dia lettura.

MEDDE, *Segretario*:

« Sostituire le parole "per l'anno 1972" con le parole "per l'anno 1973" ».

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare, metto in votazione l'emendamento. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione la restante parte dell'articolo. Chi la approva alzi la mano.

(E' approvata).

Si dia lettura dell'articolo 3.

MEDDE, *Segretario*:

Art. 3

E' autorizzata l'eliminazione del conto dei residui dei capitoli 21504, 21505, 23503,

VI LEGISLATURA

CCLXV SEDUTA

16 MAGGIO 1973

25502, 25503, 26504 e 26506 del bilancio regionale per l'anno 1972, delle somme appresso indicate:

— dal capitolo	21504	L.	340.000.000
» »	21505	»	1.290.000.000
» »	23503	»	425.000.000
» »	25502	»	717.000.000
» »	25503	»	725.000.000
» »	26504	»	315.000.000
» »	26506	»	1.190.000.000

nonchè la reiscrizione del corrispondente importo complessivo di L. 5 miliardi nella competenza dell'esercizio finanziario 1972 in conto del capitolo 26531 di cui all'articolo 2 della presente legge.

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato un emendamento sostitutivo totale Spina - Carrus - Francesconi - Ghinami - Fadda. Se ne dia lettura.

MEDDE, Segretario:

« Articolo 3. "E' autorizzata l'eliminazione dal conto dei residui dell'esercizio 1973 — a valere sui capitoli corrispondenti a quelli dell'esercizio 1970 nn. 21504, 23503, 25502, 26504 e 26506 — dei sottoelencati importi rispettivamente indicati all'art. 5 della L.R. 3-9-1970, n. 30:

— dal capitolo	21504	L.	1.630.000.000
» »	23503	»	425.000.000
» »	25502	»	1.440.000.000
» »	26504	»	315.000.000
» »	26506	»	1.190.000.000
		L.	5.000.000.000

E' altresì autorizzata la reiscrizione del corrispondente importo complessivo di lire 5 miliardi nella competenza dell'esercizio 1973, in conto del capitolo 26531 istituito ai sensi dell'articolo 2 della presente legge" ».

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare, metto in votazione l'emendamento. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si procederà in un secondo tempo alla votazione a scrutinio segreto.

Discussione e approvazione del «Programma di intervento per il completamento di opere pubbliche in attuazione della legge regionale 3 settembre 1970, n. 30».

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del programma di intervento per il completamento di opere pubbliche in attuazione della legge regionale 3 settembre 1970 n. 30.

Dichiaro aperta la discussione. Poichè nessuno domanda di parlare, la dichiaro chiusa. Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'Assessore ai lavori pubblici.

DEL RIO (D.C.), Assessore ai lavori pubblici e trasporti. La Giunta si rimette alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Comunico che è pervenuto alla Presidenza un ordine del giorno. Se ne dia lettura.

MEDDE, Segretario:

Ordine del giorno Melis Antonio - Francesconi - Ghinami - Fadda - Usai - Spina - Rojch - Carrus sull'approvazione del programma di intervento per il completamento di opere pubbliche in attuazione della legge regionale 3 settembre 1970, n. 30:

« Il Consiglio regionale a conclusione del dibattito sulla approvazione del programma di intervento per il completamento di opere pubbliche, in attuazione della legge regionale 3 settembre 1970, n. 30; sentite le dichiarazioni dell'Assessore ai lavori pubblici a nome della Giunta regionale; premesso che la competente Commissione consiliare, nell'approvare il programma della Giunta, ha deliberato: 1) di approvare l'elenco delle opere pubbliche iniziate e parzialmente realizzate per lotti funzionali (Tabella A); 2) di integrare le somme di cui all'elenco A) per le quote necessarie a far fronte alle spese per l'aumento dei prezzi dei progetti e per l'IVA a carico dei Comuni attingendo le somme necessarie alla disponibilità di

VI LEGISLATURA

CCLXV SEDUTA

15 MAGGIO 1973

L. 1.613.700.000 di cui all'elenco B); 3) di attuare gli interventi delegando l'attuazione ai Comuni secondo i meccanismi della legge regionale n. 9; 4) di utilizzare le eventuali somme residue dell'elenco B) per il completamento di opere regionali non incluse nell'elenco A) dando inoltre la priorità a quelle che nell'elenco B) sono destinate ai settori delle opere igieniche, dell'illuminazione pubblica, dell'edilizia scolastica e case comunali (Municipi); premesso altresì che l'Assessore ai lavori pubblici ha, nel corso della discussione, precisato quali sono le singole opere che debbano intendersi effettivamente appartenenti sia all'elenco A) che all'elenco B); accertato che sono da ritenersi validi i criteri sopra esposti: delibera di approvare, con le precisazioni contenute in premessa, gli elenchi programmatici delle predette opere da completare ». (1)

PRESIDENTE. Onorevole Carrus, vuole illustrare l'ordine del giorno?

CARRUS (D.C.). Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'ordine del giorno Melis Antonio e più. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge: « Programma straordinario di interventi per l'attuazione ed il completamento di opere pubbliche già ammissibili a finanziamento ai sensi della legge regionale 13 giugno 1958, n. 4, e successive modifiche ed integrazioni. Modifiche alla legge regionale 3 settembre 1970, n. 30 ».

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti e votanti	49
maggioranza	25
favorevoli	43
contrari	6

(Il Consiglio approva).

(Hanno preso parte alla votazione: Atzeni - Baghino - Bertolotti - Birardi - Branca - Cabras - Campus - Carrus - Chessa - Concas - Congiu - Corda - Defraia - Del Rio - Dessanay - Dettori - Fadda - Ghinami - Granese - Guaita - Isola - Lilliu - Macis Elodia - Maddalon - Marica - Medde - Melis Antonio - Melis G. Battista (P.C.I.) - Melis Mario - Melis Pietrino - Melis Tullio - Milia - Monni - Montis - Nuvoli - Orrù - Pedroni - Peralda - Pisano - Raggio - Rojch - Sassu - Schintu - Soddu - Spano - Spina - Tronci - Tufani - Usai).

Discussione congiunta e approvazione di un testo unificato della proposta di legge: «Scioglimento dell'Ente Sardo di Elettricità» (260), e del disegno di legge: « Soppressione dell'Ente Sardo di Elettricità, costituito con legge regionale 7 maggio 1953, n. 9 ». (267)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione congiunta della proposta di legge: « Scioglimento dell'Ente Sardo di Elettricità », di iniziativa dei consiglieri Usai, Cabras, Orrù e Marica, e del disegno di legge: « Soppressione dell'Ente Sardo di Elettricità »; relatore l'onorevole Peralda.

Dichiaro aperta la discussione generale. E' iscritto a parlare l'onorevole Chessa. Ne ha facoltà.

CHESSA (M.S.I.-D.N.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, non mi pare proprio il caso di fare un lungo discorso per dimostrare che la necessità dello scioglimento dell'Ente Sardo di Elettricità si poneva da prima di oggi. Prima di tutto perchè questo ente, sorto per erogare energia elettrica, non ha mai erogato un Kw di energia elettrica. Inoltre perchè lo stesso presidente e lo stesso direttore amministrativo avevano chiesto alla Giunta ripetutamente lo scioglimento dell'ente, che essi stessi avevano ritenuto inutile. In Commissione tutti i Gruppi politici si sono pronunziati favorevolmente allo scioglimento dell'ENSAE. Quello

che io oggi vorrei però sottolineare (ed è per questo, solo per questo, onorevole Presidente, onorevoli colleghi, che prendo, sia pure brevemente, la parola), è un aspetto negativo che costituisce un vizio congenito di questa Giunta e delle Giunte che hanno preceduto la attuale.

Molti Enti sardi, creati in altri tempi con scopi e con finalità ben precise, talvolta son riusciti ad adempiere agli scopi per cui furono creati; tal'altra invece non riuscirono ad adempiervi. Ora, è più per una raccomandazione, che intendo fare alla Giunta, che io prendo la parola. Perchè se grave è la situazione dell'Ente Sardo di Elettricità, non meno grave è la situazione di altri enti regionali. Potrei parlare della situazione dell'Ente Turistico, dell'ESIT, Ente Sardo Industrie Turistiche. Potrei parlare dell'ESAF e degli altri enti regionali. Ma vi risparmio, onorevoli colleghi, il tedio, perchè voi conoscete la situazione di questi enti almeno tanto profondamente quanto io la conosco. Quindi la raccomandazione che il mio Gruppo politico intende fare alla Giunta è che essa vigili attentamente, perchè in avvenire non si abbia a verificare mai più la abnorme situazione che si è verificata nell'ENSAE.

Quando lo stesso Presidente e lo stesso direttore amministrativo riconoscevano la inutilità di questo ente, la Giunta, con una cocciutaggine degna di miglior causa (mi si passi il termine poco ortodosso), ha insistito per mesi e per anni nel non dare nessuna risposta ai dirigenti di quest'ente, che ne chiedevano lo scioglimento. Questo solo ho voluto brevemente sottolineare; e ne chiedo scusa ai colleghi. Data l'ora tarda ho sottratto loro qualche minuto, ma l'importanza dell'argomento mi ci ha costretto.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Tufani. Ne ha facoltà.

TUFANI (P.L.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, comprendo che l'ora è veramente molto avanzata e questo mi porta a dover fare una considerazione. Io ritengo, anche se devo riconoscere che la Presidenza ha sem-

pre dato, ed anche questa mattina, la possibilità a tutti di parlare per il tempo che ciascuno ritiene più opportuno, io ritengo però che la maniera con la quale stiamo procedendo (ovviamente non vi è il minimo appunto alla Presidenza che anch'essa è sottoposta a questa stressante maniera di procedere) ritengo, dicevo, che questa non sia la maniera migliore per dibattere e discutere i problemi con la dovuta serietà.

Per mesi, e non certamente per colpa della assemblea, non abbiamo fatto nulla o quasi, causa le crisi ricorrenti che non permettono di convocare il Consiglio, e pertanto di portare in discussione un argomento... (*Interruzione*).

No, no, lei mi fa cenno di abbreviare il mio intervento; più fa così, più io vado avanti. Credo che ci siamo intesi. (*Interruzione*).

Esatto. Il voler portare all'ultima ora all'attenzione dell'assemblea e in discussione lo scioglimento dell'ENSAE, sul quale scioglimento tutti siamo d'accordo, è una maniera, dopo tanto ritardo, è una maniera come un'altra, data l'ora avanzata, di strozzare una certa discussione che il mio gruppo, almeno, intendeva fare anche su tutti gli altri Enti, prendendo a spunto la inefficienza di questo che fu creato a suo tempo semplicemente per ragioni clientelari; dimostrazione della sua inutilità è il fatto che lo stesso suo Presidente e gli stessi organismi direttivi hanno candidamente affermato che era opportuno scioglierlo perchè non avevano mai fatto niente e tuttora nulla avevano da fare.

Questo discorso non si può fermare allo ENSAE, in quanto una simile situazione noi riteniamo che vi sia almeno in altri 12-13 enti regionali, i quali non hanno sentito la stessa sensibilità di chiedere l'auto-scioglimento; una discussione molto più ampia e più approfondita, fatta in termini meno ristretti di tempo, avrebbe potuto avere da parte di questo Consiglio quella attenzione che l'argomento meritava ed avrebbe potuto dare utili indicazioni alla Giunta, a questa Giunta avanzata, a questa Giunta progressista e riformatrice, almeno così si afferma, perchè decidesse finalmente di mettere un freno a questo stato di

cose per procedere poi allo scioglimento di quegli enti che gli stessi componenti dell'attuale Giunta (almeno come appartenenti a forze politiche) quando non erano al governo, hanno sempre ritenuto che fosse necessario, anzi hanno sollecitato.

Con queste poche osservazioni, signor Presidente, io termino il mio intervento in quanto comprendo che ogni ulteriore digressione, data l'ora, diventerebbe inopportuna e cadrebbe, come sta accadendo, nella disattenzione generale; concludo col ribadire che noi siamo per lo scioglimento dell'ENSAE, anche se, e lo ripetiamo, stigmatizziamo il fatto di aver dovuto discutere questo argomento ad ora avanzata — sono le 14 e 35 — quando invece sarebbe stato più opportuno dedicarvi una intera seduta affinché vi fosse una discussione più ampia e più completa, una discussione che avesse portato veramente a un concreto discorso su tutto l'organigramma degli Enti inutili che attualmente sono in Sardegna, di quegli Enti parassitari che fanno spendere una quantità di denaro pubblico senza dar alcun risultato positivo.

ROJCH (D.C.). Quali sono questi enti, quali sono?

TUFANI (P.L.I.). Collega Rojch, lei lo sa meglio di me; ha protestato tante volte in proposito per il passato.

ROJCH (D.C.). Sì, ma è un discorso troppo generico.

MEDDE (P.L.I.). Certo che siete più concreti di noi nell'amministrare gli altri enti che cadono disgraziatamente sotto la vostra giurisdizione.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro è iscritto a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Peralda, relatore.

PERALDA (P.S.I.), *relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, prendo la parola

esclusivamente per confermare la relazione scritta e ribadire che la prima Commissione, sentito il parere della Commissione finanze e della quarta, ha espresso parere favorevole all'unanimità sul disegno di legge in argomento. Vorrei dare all'assemblea una breve informazione: cioè, il Presidente dell'ENSAE ha comunicato alla prima Commissione che in data 27 aprile le assemblee straordinarie dell'AGES e della Termoelettrica hanno deliberato la liquidazione delle due Società. Prima di chiudere vorrei fare ancora due brevi considerazioni. Una, che riguarda il ruolo positivo svolto dall'ENSAE, con la sua significativa presenza nel settore delle fonti di produzione di energia in tempi particolarmente difficili, con mezzi non sempre adeguati ai compiti e ai fini da raggiungere. La seconda considerazione, brevissima, concerne l'esigenza di non rinunciare ad una più attiva lotta per la realizzazione di una politica tariffaria differenziata e agevolata per le utenze elettriche, esprimendo nel contempo la preoccupazione per il pullulare delle autoproduzioni, che agevolano soltanto alcune utenze e aggravano o lasciano aggravate le situazioni delle utenze minori — ma non meno importanti per lo sviluppo economico della Sardegna —, come quelle agricole e quelle artigiane.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'Assessore all'industria e commercio.

DESSANAY (P.S.I.), *Assessore all'industria e commercio*. La Giunta si rimette alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 1.

MELIS PIETRINO, *Segretario*:

Art. 1

L'Ente Sardo di Eletticità (ENSAE) con sede in Cagliari, istituito con la legge regionale 7 maggio 1953, n. 9, è soppresso a far data dal 90° giorno dell'entrata in vigore della presente legge.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 2.

MELIS PIETRINO, Segretario:

Art. 2

L'Amministrazione regionale succede dalla data di soppressione all'Ente Sardo di Eletticità in tutti i rapporti giuridici di cui l'Ente stesso è titolare, a carattere finanziario o patrimoniale e negli obblighi e diritti, derivanti da contratti o convenzioni o all'Ente spettanti in forza di legge.

Il patrimonio dell'Ente Sardo di Eletticità è trasferito al patrimonio della Regione.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 3.

MELIS PIETRINO, Segretario:

Art 3

Al personale dipendente dall'Ente Sardo di Eletticità in servizio all'1 marzo 1973, e che ne faccia domanda entro il 30° giorno dall'entrata in vigore della presente legge, è concesso di optare per il passaggio a far data dalla soppressione dell'Ente, nei ruoli dell'Amministrazione regionale.

Il personale di cui al comma precedente sarà collocato nei predetti ruoli, eventualmente in soprannumero.

Con legge regionale da emanarsi entro il 90° giorno dall'entrata in vigore della presente, saranno stabiliti i criteri di equiparazione fra le posizioni di carriera del personale anzidetto con le posizioni corrispondenti delle carriere regionali, nonchè le norme per la salvaguardia delle posizioni dallo stesso personale acquisite in ordine al trattamento di previdenza.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 4.

MELIS PIETRINO, Segretario:

Art. 4

Per la definizione dei rapporti correnti, l'Amministrazione dell'Ente Sardo di Eletticità è affidata dal giorno di entrata in vigore della presente legge e fino al termine previsto dall'articolo 1 per la soppressione a un Commissario straordinario, nominato con decreto del Presidente della Giunta su proposta dell'Assessore all'industria e commercio di concerto con l'Assessore alle finanze.

Con la nomina del Commissario straordinario cessano anche le attribuzioni del Collegio sindacale dell'Ente Sardo di Eletticità, che si intende sciolto.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 5.

MELIS PIETRINO, Segretario:

Art. 5

Nel bilancio regionale per l'esercizio 1973, sono istituiti con decreto del Presidente della Regione i capitoli dell'entrata e della spesa necessari per l'attuazione della presente legge.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 6.

MEDDE, Segretario:

Art. 6

Le leggi regionali 17 novembre 1950, n. 61, 7 maggio 1953, n. 9, 18 maggio 1957, n. 17, 20 aprile 1956, n. 12 e 16 novembre 1960, n. 14 sono abrogate.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 7.

MELIS PIETRINO, Segretario:

Art. 7

La presente legge è dichiarata urgente ai sensi e per gli effetti dell'articolo 33 dello Statuto speciale per la Sardegna ed entra in vigore il giorno successivo alla sua pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione a scrutinio segreto della proposta di legge: «Scioglimento dell'Ente Sardo di Elettricità» e del disegno di legge: «Soppressione dell'Ente Sardo di Elettricità, costituito con legge regionale 7 maggio 1953, n. 9».

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti e votanti	47
maggioranza	24
favorevoli	46
contrari	1

(Il Consiglio approva).

(Hanno preso parte alla votazione: Anedda - Baghino - Bertolotti - Birardi - Branca - Cabras - Campus - Carrus - Chessa - Concas - Congiu - Corda - Defraia - Del Rio - Dessanay - Fadda - Ghinami - Granese - Guaita - Isola - Lilliu - Macis Elodia - Maddalon - Marica - Medde - Melis Antonio - Melis G. Battista (P.C.I.) - Melis Mario - Melis Pietrino - Melis Tullio - Milia - Monni - Montis - Murgia - Nuvoli - Orrù - Pedroni - Peralda - Pisano - Raggio - Rojch - Sassu - Schintu - Spina - Tronci - Tufani - Usai).

PRESIDENTE. Il Consiglio sarà riconvocato a domicilio.

La seduta è tolta alle ore 14 e 50.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Coordinatore

Dott. Maria Pinna Scalas

Stabilimento Tipografico Editoriale G. Fossataro - Cagliari
Anno 1974